

«Sia il vostro discorso: sì, sì; no, no; il resto è del maligno»

Mt 5,37

Speed abb post - pubbl inf. al 45%
in caso di mancato recapito, il mittente
deve impegnarsi a corrispondere la spesa di
restituzione.

IL FARO

QUINDICINALE di INFORMAZIONE e di OPINIONE

ANNO XXXIX - NUMERO 12 - TRAPANI, 1-15 LUGLIO 1997

UNA COPIA LIRE MILLE

I conti della Regione

A leggere la requisitoria del procuratore generale della Corte dei Conti dott. Luigi Maria Ribaudò sul rendiconto della Regione per il 1996 si ha la netta sensazione della grave crisi finanziaria che l'Ente attraversa. Conseguenza logica di lunghi anni di allegria finanziaria, di legislazione superficiale di assistenzialismo assurdo e di clero telare.

Anche se le entrate per il 1996 di 20.441 miliardi sono risultate in incremento rispetto al 1995 per il P.G. cioè dovuto all'accensione di nuovi mutui e se le spese sono diminuite di circa 6.000 miliardi, il bilancio è sempre negativo perché vi sono impegni per 21.066 miliardi. Si perpetua, cioè l'indebitamento che viene giudicato insostenibile, mentre la gestione finanziaria continua ad essere caratterizzata da mancanza di liquidità.

Il dato preoccupante è la massa dei residui attivi salita dai 16.225 miliardi del '95 a 17.694 miliardi nel '96, dei quali ben 5.692 miliardi sono entrate tributarie. E la dimostrazione dell'incapacità della Regione di riscuotere i tributi e c'è pure il rischio che chi non paga le tasse non venga perseguito.

In una tale situazione, il dott. Ribaudò non poteva non dare una sferzata al settore del personale «apparato pletrico inefficiente e spesso dannoso. Caratterizzato da una generale carenza di esperti, punto di arrivo di una scriteriata politica di assunzioni».

Una sferzata pure agli Enti economici regionali, improduttivi e che continuano a vivere pesando sul bilancio della Regione.

In sintesi, il giudizio pesante sulla Regione si compendia in un'indebitata.

Antonio Calcarà
(segue in quarta)

In fiamme centinaia di ettari di bosco Fuoco ovunque C'è all'attacco una strategia criminale?

Sono ormai più di 50 gli incendi che si sono sviluppati in tutta la nostra provincia dall'inizio di questa estate, cioè in meno di un mese. Circa 500 ettari di bosco e di altra vegetazione sono così andati in fumo seminando ovunque morte ecologica. Migliaia e migliaia sono gli alberi distrutti, devastato il sottobosco. Un patrimonio inestimabile di presenza faunistica terrestre, di volatili stanziali e transitori, di ricchezze forestali di ogni genere ed una molteplicità di altre forme vitali e di incalcolabili valori estetici ed ecologici sono stati così annientati senza pietà da una furia ignea mesorabile ed in grado di resistere lungamente ad ogni intervento di contrasto.

Vigili del fuoco, guardie forestali, protezione civile e volontariato non si sono risparmiati, ma a poco possono servire la loro dedizione e il dispiegamento dei mezzi meccanici disponibili se il tasso di responsabilità sociale, la soglia della moralità e dell'educazione civica di tante persone continuano, purtroppo, a restare bassi.

A nulla serviva anche il palleggiamento delle responsabilità amministrative e politiche tra i vari schieramenti fino a quando l'albero, il bosco, la montagna ed in genere l'ambiente non saranno considerati «amici» dell'uomo e tutori essi stessi della sua incolumità e della sua salute.

Una panoramica patetica e struggente si offre adesso al nostro sguardo e sollecita riflessioni amare, tanto più perché il fenomeno è divenuto ormai cronico, prodotto solo raramente dal caldo e dall'afa, più spesso, invece, dalla distruzione e dall'incultura di qualche considerato e, al contrario, quasi sem-

pre dalla irresponsabilità civile e dalla malvagità criminale dei piromani di mestiere, che sanno dove, quando e come appiccare le vampe distruttrici.

Certo, maggiori e più qualificati interventi a salvataggio del territorio potrebbero molto probabilmente ridurre la distruzione del nostro patrimonio boschivo, ma non è certo con le polemiche fatte con un occhio alle prossime elezioni



on Salvatore Cuffaro

ni amministrative e con le accuse talora pretestuose che si salvano gli alberi e le nostre riserve con tutte le ricchezze che queste contengono. Il problema, cioè e innanzitutto «culturale», necessita, cioè, una sensibilità che può crescere lentamente purché si cominci una buona volta a seminarla e a diffonderla, compresi anche interventi educativi che dovrebbero e potrebbero essere promossi a tutti i livelli e fin dai banchi di

scuola. Non c'è, comunque, dubbio che servirebbero più prevenzione e più repressione, iniziative che, a quanto pare, risultano oggi di livello non sufficientemente alto e qualificato.

L'elenco degli incendi di queste ultime settimane è davvero luttuoso.

Cominciamo con il fuoco appiccato a Monte San Giuliano, sulla cui vetta si erge la mitica ed affascinante città di Erice. Un incendio delle dimensioni di quest'anno non si era, forse, mai visto. Lo spettacolo della città accerchiata dalle fiamme ha richiamato alla memoria gli antichi assedi tra Romani e Cartaginesi nel terzo secolo a.C. o tra Normanni e Saraceni all'inizio di questo nostro millennio. Il fumo spinto da violento scirocco, ha oscurato l'aria ed ostacolato la respirazione degli abitanti, interessando anche l'incantevole «cassina Pepoli» ed il Castello di Venere sul versante orientale. La montagna appare adesso desolata, arida e nera come l'inferno.

Solo a Calatufimi sono stati distrutti circa 50 ettari di macchia mediterranea e di alberi di vario tipo e fusto.

Il versante est di Monte Inici a Castellammare del Golfo, quello cioè che declina verso «Bocca della Carruba», è stato incenerito già nelle ultime settimane di primavera, quasi primizia di uno scempio generale adeguatamente annunciato, ma che in pratica dura da decenni e che trova nel caldo afoso e nel vento di scirocco i suoi alleati più micidiali. Non si dimentichi che proprio l'anno scorso, in queste stesse settimane, fu quasi interamente distrutta la ri-

Salvatore Giurlanda
(segue in quarta)

Il Co.Re.Co di Trapani

È stato recentemente costituito dalla Regione assieme a quello centrale e alle sezioni delle altre provincie della Sicilia.

Il Co.Re.Co. trapanese risulta pertanto così composto:

Presidente: Nicolò Vella (AN), ex sindaco di Mazara del Vallo Componenti: Antonio D'Alì (FI), Gaetano Armao (FI), Girolamo Fazio (FI), Filippo Cangemi (AN), Giuseppe Colbertaldo (CCD), Anna Marino (CDU), Giuseppe Di Bella (PDS), Michele Ruvoilo (PPI) e Salvatore Castiglione (RI).

Questo Co.Re.Co. dovrebbe rimanere in carica non oltre il 30 giugno 1998, data entro la quale dovrebbe essere approvata dall'Assemblea una nuova legge sul controllo degli atti amministrativi.

Niente spettacoli Segesta tradita

Un'altra amara delusione per lo spettacolo e la cultura in provincia di Trapani: le rappresentazioni di Segesta, quelle che ogni due anni l'Istituto Nazionale del Dramma Antico metteva in scena nel teatro greco, sono state cancellate dal calendario. Si conoscevano già i nomi delle opere prescelte: *Oedipus* di Seneca e *Miles gloriosus* di Plauto. Era stata predisposta una bozza di intesa con la locale Azienda Turismo, disponibile a corrispondere duecento milioni di lire per la copertura logistico-economica, ma all'ultimo momento, il 25 giugno scorso, un telegramma dell'Inda annunciava il rinvio della stagione teatrale segestana, provocando la legittima reazione del presidente Spitaleri che rendeva noto il suo intendimento di attivarsi per un nuovo cartellone alternativo «che dia continuità - così scriveva testualmente - al consueto appuntamento biennale con il teatro classico nello splendido scenario dell'anfiteatro trapanese». Tale dichiarazione si proponeva un duplice obiettivo: a) di provocare l'eventuale ripensamento dell'Inda, b) di confortare, per così dire, quegli ambienti ancora una volta delusi e traditi nelle loro attese, che avevano davvero creduto di poter contare sulla continuità di una tradizione ormai consolidata da vari decenni.

I tardivi rimedi non sono certo agevolati, un'iniziativa tampone in alternativa agli spettacoli dell'Inda non potrà in nessun caso, purtroppo, cancellare gli effetti negativi di questa spiacevole vicenda, che segna una tappa non solo certo prestigiosa e comunque senz'altro penalizzante per il nostro territorio. Era già da tempo, almeno dalla data della improvvisa scomparsa del presidente prof. Giusto Monaco, che i rapporti dell'ente teatrale siracusano con l'azienda turistica trapanese si erano, per così dire, deteriorati e gli spettacoli, messi in scena a Segesta, venivano poi infatti utilizzati per un am-

Maurizio Vento
(segue in quarta)

Intervista con David Costa

“La centralità è dell'uomo”

David Costa, marsalese di 31 anni, celibe, e sicuramente tra i deputati più giovani che siano mai stati eletti al parlamento siciliano. Laureato in scienze politiche, «è sceso in campo» (come adesso si usa dire) nelle elezioni dello scorso anno suffragato da 8400 preferenze nella fase di passaggio ancora in atto, seguita alla crisi della cosiddetta «prima repubblica» e subito chiamato a svolgere diverse mansioni all'interno dell'Ars.

E attualmente vice presidente della commissione incaricata di promuovere la riforma dello Statuto ed è inoltre componente della V commissione legislativa nonché responsabile regionale dei rapporti con la stampa.

Recentemente, in occasione del II congresso provinciale del Ccd, è stato eletto segretario politico, incarico che dispensa egregiamente allo scopo di affermare la presenza e l'incidenza del suo partito nella nostra provincia.

Gli rivolgiamo le seguenti domande.

On Costa, il partito di cui è segre-



On David Costa

tario provinciale risulta essere - assieme al Pds - l'unico che evidenzia nel nome la propria collocazione politica, «il centro», forse perché nato dalla Dc prima ancora che si stabilisse, con il referendum di Segni, il bipolarismo. In che senso è possibile oggi una politica «di centro», quasi nostalgica del proporzionalismo, alorché il bipolarismo sembra ormai

destinato a segnare irreversibilmente la vita politica in Italia?

Mi permetta, alla sua domanda di poter affermare che effettivamente il Ccd è il vero partito di centro, e l'unico che il centro ha saputo realmente interpretare nell'ottica bipolare. Per quanto riguarda le «sigle» degli altri partiti, essi sicuramente si rifanno, almeno alcuni, ad ideologie che hanno radici storiche o politiche reali. E evidente che il sistema politico li costringe ad una scelta. Il centro politico non è un puro luogo di conquista, ma rappresenta la condizione reale di politiche moderate di sviluppo che tendono a creare condizioni più umane di crescita sociale, civile ed economica per le quali il Ccd rivendica da sempre un ruolo di primo piano. Il centro, senza i grandi valori dell'uomo non può esistere. Penso alla solidarietà alla scuola ed alla famiglia per primi.

Vuole delineare brevemente ai nostri lettori quale è l'ispirazione ideale e l'identità politica del Ccd in un quadro politico che, fra l'altro,

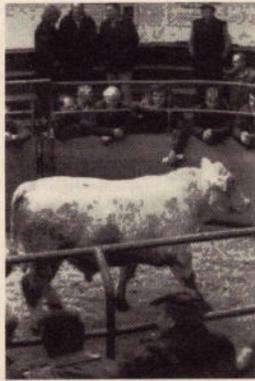
vede altri partiti di ispirazione cristiana e democratica?

Noi riteniamo che la grande crisi di valori e di identità sia caratterizzata dagli ultimi anni della nostra storia. Non dimentichiamo che il disfacimento dello Stato attraverso l'abuso, la corruzione, la concussione e ogni altro tipo di reato e stato, ed è forse ancora davanti agli occhi di tutti gli italiani onesti. Rispetto a questo, rispetto ai veri problemi sociali, rispetto alla crisi di identità dei giovani e dei meno giovani, noi abbiamo perciò il dovere di affermare con forza il primato della politica che passa principalmente dal recupero dei valori da quelli autentici della pace come valore di convivenza interna ed esterna tra i popoli, della solidarietà nei confronti soprattutto dei meno abbienti, delle politiche sociali e della famiglia come valore supremo. L'essere, infine partito di ispirazione cristiana e democratica, non significa essere il partito di tutti i

Gaetano Sciascia
(segue in ottava)

Vertenza mattatoio Santa Ninfa farà il miracolo?

La prolungata chiusura del macello comunale, alla vigilia della scadenza della legge che ne impone l'adeguamento alle norme CEE, ha agitato la vita amministrativa trapanese a causa delle manifestazioni poste in essere dagli allevatori e dai macellai ormai da troppo tempo esasperati dalla giunta presieduta dall'arch. Mario Buscaino, il quale ha destinato la struttura ad altri scopi prima ancora di essere in grado di fornire agli operatori del settore e alla cittadinanza un nuovo mattatoio



Zootecnici e carnezzieri, infatti, non hanno saputo più a che santo votarsi per poter proseguire il loro lavoro, giacché quello che ha fatto più impressione è che ha incrementato la tensione sociale e stato il muro di gomma con cui a palazzo D'Alì si è risposto alle esigenze delle categorie interessate e a quelle comprensibili dei consumatori

In questi ultimi quindici giorni, assieme agli allevatori e ai macellai, sono stati così mobilitati anche bovini ed equini che, da un punto all'altro e con ovvia preferenza per via Erice strada dove si trova l'inattivo mattatoio, hanno agitato la vita cittadina sino al «volantinaggio» presso la villa Margherita in occasione della prima dell'Aida

Quali sono le accuse che sono state rivolte all'amministratore comunale? E presto detto: allevatori e macellai hanno accusato il sindaco Buscaino, l'assessore all'annona, Francesco Longhitano, e l'intera giunta municipale di non aver voluto ristrutturare il macello adeguandolo alla normativa europea. L'amministrazione avrebbe, anzi, approfittato di questa legge per rendere definitiva la chiusura del mattatoio e poterlo così trasformare nella cosiddetta «cittadella dei servizi». Per questa ragione Buscaino è rimasto politicamente isolato, poiché il consiglio comunale ha solidarizzato appieno con allevatori e macellai. La giunta infatti, già in regime di proroga, non solo non ha mosso un dito per adeguare il mattatoio, ma non si è per niente data da fare per trovare una concreta soluzione alternativa

Il consiglio comunale, in apposita seduta e sotto la presidenza di Francesco Di Bono, è stato assai aspro con Buscaino, anche se al suo interno vagamente articolato. Il socialista Giacomo Candela, ad esempio, ha proposto di occupare l'aula consiliare e di mandare a Roma una delegazione al ministero della sanità perché potesse essere ulteriormente prorogata la legge sui mattatoi. La sua proposta, però, è stata trovata irrealistica, poiché il problema non sta a Roma, bensì a palazzo D'Alì, ove non c'è alcuna volontà di recuperare il mattatoio alla sua funzione

Il dimiano Giovanni Maltese, con un realismo probabilmente maggiore, ha

proposto invece di apportare un emendamento al bilancio per il recupero urgente di 400 milioni utilizzabili in modo immediato (entro 20 gg., ha detto) per l'adeguamento del mattatoio alle norme europee, struttura che nel frattempo - ha osservato - potrebbe essere riaperta con un'azione congiunta fra il sindaco e il prefetto Rosario Salantri. Anche qui si è trattato, però, di conti senza l'oste: il sindaco non è disposto a recedere dalla sua fissazione relativa alla «cittadella» e il prefetto non è disposto a prendere in giro la legge «all'italiana», cioè a volerla teoricamente applicare mentre nello stesso tempo si fa di tutto per disattendere. E non ha torto

Per il consigliere del Cdu Nicola Giarratano ci si è trovati, in effetti, dinanzi ad una giunta «sorda e cieca, sempre pronta a negare i diritti dei cittadini»

Durissimo verso il sindaco è stato Roberto Culcasi, capogruppo di Forza Italia, il quale ha accusato la giunta di non seguire la volontà del consiglio, che in passato si era già espresso all'unanimità. Mario Toscano, anch'egli del Cdu, ha chiesto l'intervento dell'assessore regionale agli EE.LL. per verificare se il sindaco possa impunemente disattendere gli Odg votati dal consiglio Giuseppe Mazzarella, di An, si è soffermato sull'azione di Buscaino, considerato da lui «nuovo duce»

L'ipotesi del sindaco sulla struttura consortile, in se e per se condivisibile, si scontrerebbe, tuttavia con la realtà delle cose e con l'urgenza del problema che potrebbe addirittura essere condivisa dagli stessi allevatori e macellai, se però non fosse per i tempi



lungi che ne richiede la realizzazione. Nell'attesa agli operatori non rimarrebbe che servirsi delle strutture private o di quelle di alcuni piccoli comuni vincitori che hanno il mattatoio già «adeguato». Ed in effetti a Valderice sono stati già abbattuti alcuni capi di bestiame «trapanese», ma ciò da solo è risultato insufficiente per le esigenze della nostra città

Con il sostegno dell'assessore comunale Francesco Longhitano si è, perciò, fatto ricorso al centro-carne di Santa Ninfa, almeno per porre fine all'emergenza in attesa di poter avviare in futuro provvedimenti in grado di stabilizzare il settore, una soluzione che potrebbe non essere di breve durata

Il centro-carne di Santa Ninfa è infatti, titolare di un mattatoio privato, che potrebbe essere bene utilizzato anche dai trapanesi, data anche la disponibilità dei titolari. A tal proposito non è stata esclusa la possibilità di stipulare una convenzione duratura. L'amministrazione comunale, forse anche per farsi perdonare le sue molte peccate al riguardo e purché non si ripari di riaprire il mattatoio di via Erice, sarebbe disponibile a stipulare questa convenzione, a concedere a

Santa Ninfa il bruciatore e ad alleviare, per quanto possibile, le ulteriori spese di gestione di un servizio votato al pendolarismo

Qualche dubbio rimane, invece, per la macellazione degli equini, un'esigenza tutta trapanese (i soli che mangiano carne di cavallo) e che, quindi, non trova fuori Trapani strutture adeguate al caso. Si pensi che, in tutta l'Italia meridionale ed insulare, solo a Bari esiste un mattatoio equino

La vertenza, comunque, sembra ancora lontana da una vera e propria conclusione. Gli operatori zootecnici e i macellai con i loro camion e diverse decine di capi di bestiame hanno per questo sostato davanti al mattatoio comunale per chiedere che venga di nuovo autorizzata la macellazione, una chimera che possono scordarsi. Il mattatoio, infatti, rimane sprangato e i lavoratori vanno e vengono dal sindaco e dal prefetto, continuando a rimanere esigui i margini di contrattazione

Mentre il nostro giornale sta per uscire ci giunge però notizia che sta per essere tenuto in prefettura un incontro fra i sindaci di Trapani. Erice, Valderice, Paceco e Custonaci con i rappresentanti degli allevatori e dei macellai della città e di questi altri Comuni per definire in maniera «stabile» il problema della macellazione

La strada che si intenderebbe seguire e quella di servirsi da un lato della struttura privata di Santa Ninfa e dall'altro quella dell'accordo tra i comuni in possesso di una struttura adeguata per arrivare alla costituzione di un consorzio per la macellazione

Se Valderice, ad esempio, dovesse ottenere il raddoppio degli attuali 20

capi settimanali e Paceco e Custonaci potessero macellare complessivamente 40 capi si potrebbe teoricamente arrivare ad una situazione pressoché analoga a quella precedente la chiusura del macello trapanese, che non superava i 90 capi settimanali

Resterebbe in ogni caso da verificare il problema della macellazione equina per la quale sono allo studio diverse soluzioni

Intanto, nelle more che si attivi questo consorzio i comuni starebbero predisponendo delle convenzioni con il centro carne di Santa Ninfa per non far pesare sui lavoratori i maggiori oneri economici dovuti ai trasporti

In ogni caso i trapanesi hanno una certezza da acquisire: il mattatoio non aprirà più, non solo e non tanto perché inadeguato alle norme CEE ma essenzialmente perché il sindaco Buscaino non vuole assolutamente riaprirlo, avendolo destinato alla futuribile e non meglio specificata «cittadella dei servizi»

L'utenza resta perciò servita. Di ora in poi quindi lo chiameremo «ex mattatoio»

Liliana Di Gesu

Ferrari Day

Venerdì 11 c.m. in piazza Municipio e approdato anche a Trapani, su iniziativa dell'Ina Assitalia, il mito della Ferrari che festeggia quest'anno il suo cinquantenario. Diverse a partire dal mese di maggio sono state le manifestazioni in tutta Italia che hanno visto come protagonista di rilievo e d'eccezione le automobili della nota marca rappresentata dal cavallino rampante e parecchie sono state le città che hanno ospitato le celebrazioni: da Roma a Maranello, da Fierano a Modena (per citare solo le più importanti)

Nel quadro di un progetto nazionale dell'Ina pure il Capoluogo ha avuto il piacere di accogliere le auto che sono un po' la passione e il sogno di grandi e piccoli. Ovviamente, l'avvenimento ha scatenato l'interesse e la curiosità di molti che hanno potuto osservare più da vicino le vetture rosso fiammante e hanno voluto farsi ritrarre, pagando L. 10.000, insieme al modello F 340, il bolide guidato in formula uno dal pilota Michael Schumacher. La cerimonia del «Ferrari Day» trapanese è stata inaugu-

rata nella mattinata dal sindaco arch. Mario Buscaino e dagli agenti generali Ina Vincenzo Favara e Gianfranco Gebbia. Nel pomeriggio alcune vetture appartenenti ai soci del «Gilles Villeneuve» (club Ferrari di Palermo) sono state esposte al Palagranata da dove ha poi preso il via una sfilata per le strade principali della città giungendo fino al luogo della sosta, ossia piazza V Veneto, ove hanno fatto bella mostra di sé. La giornata si è conclusa con un concerto dell'orchestra jazz «Dixieland street parade»

Per concludere, comunque, possiamo usare le parole del giornalista Rai, Candido Bonvicini, riportate in un suo articolo sulle pagine di «Stile Italia»: «Segnati dal mito Ferrari, anzi stregati, nel mondo sono milioni gli abitanti del pianeta Terra possono ignorare molte nozioni e notizie, ma la Ferrari, il «cavallino rampante» non è solo nell'immaginario collettivo, fa parte della conoscenza comune» attrice ed è nel cuore di moltissima gente

A.B.

Interrogazione al Sindaco

I consiglieri Vito Di Pasquale e Salvatore Bosco hanno interrogato il sindaco e l'assessore all'Ecologia ed Ambiente per conoscere quali iniziative abbiano intrapreso o intendano intraprendere affinché venga effettuato il servizio di pulizia e disinfezione nell'autoparco comunale perché da accertamenti effettuati dagli scriventi consiglieri e segnalazioni di parecchi cittadini risulta condizioni poco igieniche, difetti l'ingresso e pieno di erbacce mentre all'interno è una vera discarica di spazzatura che causa la presenza di insetti nocivi rendendo l'aria irrespirabile

Tutto questo sta a significare - so-

stengono gli interroganti - che l'assessore e poco sensibile alle problematiche lamentate dalla cittadinanza anche perché in occasione dell'Arco trapanese l'autoparco doveva essere ripulito in modo da presentare un migliore biglietto da visita per garantire agli espositori ed ai visitatori una maggiore vivibilità

Secondo il parere dei due consiglieri, la inottemperanza di tale servizio rappresenta un fattore increscioso soprattutto per gli stessi impiegati che sono costretti a lavorare in condizioni anti igieniche col rischio di contrarre malattie

Museo del Mare

Antichi contenitori di terracotta sono esposti al museo di Torre di Ligny. Si tratta di anfore rinvenute nel nostro mare da subacquei e pescatori. Diverse anfore appartengono al museo, altre sono di privati collezionisti, incrostate tutte di vari organismi marini

Si tratta in gran parte di utensili appartenenti alla flotta cartaginese sbaragliata nel 241 a.C. dal console romano Caio Lutazio Catulo nelle acque delle isole Egadi

La mostra è stata organizzata dall'associazione «la Preistoria», con il patrocinio del Comune e della Soprintendenza. L'esposizione può essere visitata tutti i giorni dalle ore 09,00 alle ore 13,00 e dalle ore 16,00 alle ore 20,00 e resterà aperta sino a tutto il prossimo mese di dicembre. Lo scopo della mostra è quello di propagandare la cultura del mare e di far capire l'instimabile valore culturale delle anfore affinché vengano evitati sciacchi e laggi

Le anfore venivano adoperate nell'antichità per il trasporto di vino, salsa di pesce, olio e salamoia

Con la mostra di queste anfore, oltre al museo di preistoria e di protostoria, Torre di Ligny, eretta nel 1671 come difesa della città falcata, è divenuta anche museo del mare, il solo che si abbia in tutta la Sicilia

Questo museo è per ora diretto da Francesco Torre

Francesco Genovese



L'IMPORTANTE SEI TU.

CON I TUOI SOGNI

NUOVA PEUGEOT 306 STATION WAGON

IN UNO DEI CONCESSIONARI CAMARDAUTO s.r.l. Trapani - Via Marsala 306 Tel. 532000

Luglio Musicale Trapanese Franco Stella e le sue fotografie

Il 17 novembre del 1869 venne inaugurato il Canale di Suez. Il Kedive d'Egitto per solennizzare l'avvenimento propose a Giuseppe Verdi di comporre un'opera sull'argomento. Il Maestro esitò a lungo, ma alla fine, nella primavera del 1870, avendo letto la trama sottopostagli dal direttore dell'Opera Comique parigina, Camille Du Locle, librettista del «Don Carlos» e scritta dall'egittologo francese Auguste Mariette, accettò e Antonio Ghislanzoni gli



Adriana Morelli (Aida)

scrisse il libretto. L'opera fu rappresentata con esito trionfale al Cairo il 24 dicembre 1871 e, successivamente, alla Scala l'8 febbraio 1872, con lodi e critiche per il suo accentuato wagnerismo e per i suoi momenti convenzionali. Essa, tuttavia, inaugura la fase risolutiva del travaglio stilistico di Verdi, ricca com'è di pagine melodiche e drammatiche, di spettacolari invenzioni teatrali, quale la facile trovata dell'ultima scena rappresentante la tomba sotterranea di Radames con sopra il tempio. Nel buio della tomba Radames scorge Aida che vi si era nascosta per morire con lui, in una scena pervasa di profondo dolore.

Nell'edizione trapanese la scena della concittadina Maria Luisa Curatolo riproduce l'incanto dell'archeologia egizia con templi, colonne ed obelischi dipinti con un colore che ricorda la nostra pietra di Favignana ed, insieme, la polvere egiziana.

L'Aida trapanese ha il suo punto di forza nella direzione d'orchestra del castellammarese Anton Guadagno che ha al suo attivo numerose edizioni, memorabile quella all'Arena di Verona, se non vado errato, nel 1991, della quale c'è anche un CD. Una delle direzioni in Italia, perché la carriera di questo Maestro si è svolta in gran parte all'estero. Egli è riuscito a fondere gli strumenti con la voce umana, passando dai non pochi elementi melodici agli ensembles possenti per musica e tonalità, quale il finale del quarto atto nel quale l'estremo saluto alla vita di Aida e di Radames «O terra, addio, addio valle di pianti, sogno di gaudio che in dolor svani» si fonde con

la preghiera dei sacerdoti, delle sacerdotesse e di Amneris.

La visione d'insieme dell'opera è stata degna delle nostre migliori tradizioni: scenografia, costumi, orchestra stabile di Como integrata con elementi locali, massa corale Eur di Pesaro diretta dal maestro Georgi Robev, balletto della Romana Spettacoli con primi ballerini Guido Pistoni e Chiara Costanza per la coreografia di Carlo Scardoli, danza dei negretti della Arabesque di Trapani per la coreografia di Lidia Lombardo, il tutto per la regia di Mario Corradi, hanno bene impressionato il pubblico trapanese.

Il cast artistico comprende Mariano Vinales (il re), Bruna Baglioni (Amneris), Adriana Morelli (Aida), Brando Bartolini (Radames), Paolo Washington (Ramfis), Ismael Pons (Amonastro), Alessandro Cosentino (Messaggero), Laura Broglia (Sacerdotessa), è stato equilibrato e docile alla bacchetta del Maestro voci giovani (ad eccezione di Paolo Washington già noto al pubblico trapanese), fresche, bene impostate che, però, hanno ancora bisogno di bravi insegnanti e di preziose esperienze. La radio, la televisione, i CD, ci hanno resi più esperti e più esigenti per altro, la cappa di umidità che gravava la sera dalla prima sull'esedra del teatro ha influito negativamente sulle corde vocali e sulle corde degli archi. L'applauso convinto del pubblico, comunque, è stato il migliore riconoscimento per gli esecutori e gli organizzatori.

Fra le molte autorità presenti a questa prima di particolare rilevanza la partecipazione del presidente del governo regionale on. Giuseppe Provenzano, dei senatori Baldassarre Laura e Antonio D'Alì e dell'on. Nino Croce presidente della commissione cultura lavoro e formazione dell'Ars.

Mentre l'Aida e alla sua sesta riproposta al nostro «Luglio», la Norma di Vincenzo Bellini, seconda opera in programma, e alla sua quinta rappresentazione, questa volta diretta dal M^o Antonio Pirolli.

Quest'opera, fra tutte quelle di Bellini, è quella che unisce a melodie stupendamente dolci, note di intimità tragica e passionale. La romanza «Casta diva» è sublime esempio di canto belliniano al punto che il musicista J.F.E. Halevy disse: «L'avvenire della musica sarà di colui che saprà trovare un'altra Casta diva». Composta su libretto di Felice Romano, fu rappresentata per la prima volta a Milano il 26 dicembre 1831, ma non fu accolta bene dal pubblico al punto di fare esclamare a Bellini «Fiasco! Fiasco! Solenne fiasco!». Ma alla fine il pubblico si è ricreduto ed ha salutato la Norma come la migliore delle opere del cigno catanese.

Dell'edizione trapanese vogliamo brevemente, per ragione di spazio, spendere poche parole.

Mentre l'Aida ha privilegiato l'aspetto spettacolare, questa Norma ha privilegiato la sfera intimista grazie anche, e soprattutto, alla bacchetta del M^o Antonio Pirolli. Lo spettacolo di Giampaolo Zennaro, in una scenografia spoglia e priva di orpelli di Tito Varisco, costruita nel laboratorio trapanese del «Luglio», ha meritato unanimi consensi.

Nella versione originale i ruoli di Norma e di Adalgisa sono affidati a due sopran, ma oggi questa condizione è disastrosa. In ogni modo nella nostra edizione Dimitra Theodosiou (Norma), vincitrice del concorso «I giovani e l'opera» dello scorso anno, ha confermato le sue doti vocali, dosando con intelligenza ed ef-

ficacia il suo docile strumento, così come il mezzosoprano Nidia Palacios (Adalgisa), vincitrice del concorso di quest'anno, ha dimostrato familiarità con il personaggio e lo spartito. Accettabili gli altri interpreti Gianluca Zampieri (Pollione), buona voce che necessita di migliore impostazione e maggior controllo, Alessandro Verducci (Oroveso), Angela Maria Liscianza (Clotilde) e Antonio Bevacqua (Flavio). Anche questa volta pubblico soddisfatto.



Nidia Palacios (Adalgisa)

to e plaudente.

Venerdì 18 il «Luglio» festeggerà Giuseppe Di Stefano, presidente della giuria del concorso «I giovani e l'opera», per il suo compleanno ed in suo omaggio intitolerà il teatro della Villa al suo nome.

Antonio Calcara

Si è chiusa la mostra, presso il Liceo Classico di Castelvetrano «G. Pantaleone», «Retrospectiva antologica di fotografia d'arte», del fotografo Franco Stella per nascita e per operatività di Castelvetrano, patrocinata dal Rotary International 2110° Distretto Sicilia-Malta, dal Rotary Club di Castelvetrano-Selinunte, presenti le massime autorità cittadine nonché il dr. Giuseppe Camporeale, esteta-designer e il direttore della Galleria d'Arte «Potti Art», sig. Franco Poletti.

La mostra, coronamento di un antico sogno dell'autore, ha avuto vasti consensi di pubblico e di critica e non sono mancati momenti intensi per emotività e partecipazione.

Se è vero che l'arte non è solo immagine esteriore ma processo partecipativo dell'artista, quale sintesi di pensiero e analisi di linguaggio interiore, la fotografia, quella che rispecchia tali prerogative, è ben degna di figurare nell'«olimpico dell'arte», pur con tutte le difficoltà tecniche che ne derivano, una fotografia capace, cioè, di trasmettere comunicazione razionale ed emotiva capace anche di circondarsi di un certo alone di mistero proprio in virtù di quella «vocante» osmosi tra tecnica ed espressione.

La fotografia, per essere Arte, deve essere movimento, interpretazione, libertà le cose, gli uomini, i fatti, gli ambienti, le fisionomie e le fisognomie, il mondo, insomma, della fotografia, seppellito il momento storico e statico d'avvio, il dagherrotipo, per intenderci, è divenuto, e deve sempre più divenire, un teatro itinerante per immagini

pur nella sua emblematica, apparente staticità delle immagini.

Con Franco Stella tutto questo è già avvenuto, e già storia in un lembo sperduto d'Italia. Se è vero, come è vero, che il colore spesso «distrae» l'occhio del fruitore della «composizione» e se è vero, come è vero, che il bianco invece mette in massima evidenza le doti artistiche, oltre che tecniche, dell'autore, possiamo affermare che Franco Stella è proprio con il bianco che si esalta ed esalta le proprie opere.

A proposito di fotografia d'arte possiamo affermare che essa deve essere costantemente volta ad esprimere musicalità, contenuto, ritmo, elegia, pathos ed ethos in un discorso dove il figurativo rappresenta punto di partenza, non di arrivo, calato in una universalità sensibile e/o trasgressiva nel grande scenario della vita attraverso creatività antropomorfe o deontologiche in un rapporto filosofico e/o psicologico indipendente dal soggetto.

Forse, più che in altre branche dell'arte, proprio per lo stridulo connubio tra tecnica e creatività, dunque arida scienza e genialità di ricerca, la fotografia, se non demonizzata da sofisticati procedimenti, può divenire, come spesso accade, l'arte suprema della scenografia ma con una marcia in più, e cioè la possibilità di «cogliere» il momento magico di un insieme di atteggiamenti elucubrati di una realtà sentita ma non vista da «normale» occhio umano, le immagini esplodono.

Nic Giarmita
(segue in ottava)

19-21 luglio

LA CENERENTOLA

di G. ROSSINI

50° ANNIVERSARIO

ENTE LUGLIO MUSICALE TRAPANESE
Anno 1997 50° Stagione Artistica

PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI: BOTTEGHINO TEATRO VILLA MARGHERITA - ORE 9.00/13.00 - 16.00/19.30 - TEL. (0923) 21454 - FAX (0923) 22834
LA DIREZIONE SI RISERVA IL DIRITTO DI APPORTARE EVENTUALI MODIFICHE AL PROGRAMMA O AL CALENDARIO DELLE RECITE - A SPETTACOLO INIZIATO (ORE 21.00) È VIETATO L'INGRESSO IN SALA

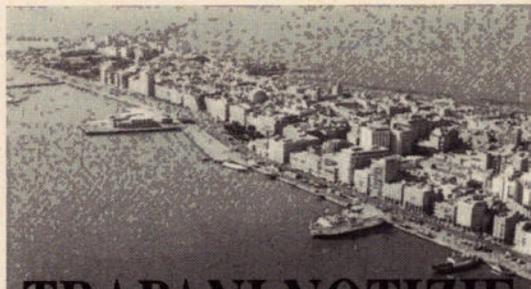
A Vaiarelli

il premio della cultura

Apprendiamo con piacere che al collega Vito Vaiarelli, consigliere regionale dell'Ordine dei Giornalisti, è stato conferito il premio della Cultura della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Oltre alla lunga ed apprezzata attività giornalistica, il collega ha curato monografie su località turistiche della nostra Provincia.

Complimenti ed auguri



TRAPANI NOTIZIE

Fisco

Dal 1° di questo mese e operativo qui in città il cosiddetto «ufficio delle entrate», che accorpa in un'unica struttura logistica ed operativa le competenze dell'intendenza di finanza, dell'ufficio Iva e dell'ufficio del registro.

Quest'ufficio, oltre che su Trapani, ha competenza anche sui comuni di Alcamo, Buseto Palizzolo, Calatafimi, Castellammare, Custonaci, Erice, Favignana, Paceco, Pantelleria, San Vito Lo Capo e Valderice.

Si tratta di un «ufficio-pilota» e per ora è l'unico esistente in tutto il meridione.

Universiadi

La città si prepara alle Universiadi che cominceranno in Sicilia il 19 agosto.

La regione sta valutando l'entità dei finanziamenti per alcuni lavori e per le manifestazioni collaterali alle gare. Gli atleti provenienti da tutte le parti del mondo dovranno, infatti, disputare alcune gare nei nostri impianti cittadini ed in alcuni altri della nostra provincia. A tal fine la regione ha già concesso al nostro Comune la somma di L. 520 milioni per adeguare l'arredo urbano ad un evento così importante.

Sul calendario degli appuntamenti non c'è per ora nulla di definitivo, il palazzetto dello sport dovrebbe, comunque, ospitare la finale maschile di basket e quella per il 3° e 4° posto della pallacanestro femminile. A Marsala si dovrebbe, invece, disputare la finale maschile di basket e quella per il 3° e 4° posto maschile. Il finanziamento destinato a questo Comune dovrebbe, tuttavia, aggirarsi attorno ai 250 miliardi di lire. Dovrebbe, invece, essere fra i 500 e i 600 milioni il finanziamento assegnato all'ente provinciale per le manifestazioni di spettacolo collaterali all'evento sportivo.

Asili-nido

È iniziato lunedì 7 corr. il corso professionale per assistenti di asili-nido autorizzato dal Comune. Il corso si tiene nella scuola materna e asilo-nido di viale Marche.

Consiglio provinciale

Dopo una serie di rinvii, giovedì 10 corr. è stata affrontata la vicenda del piano per lo sviluppo socio-economico della provincia redatto dalla Italtelna.

La tensione tra consiglio e giunta si è fatta subito alta. L'atto deliberativo proposto dall'amministrazione Spitaleri chiedeva, infatti, il consenso per chiudere definitivamente il contenzioso economico con la società redattrice del piano.

L'assessore al patrimonio, Michele Chirco, ha cercato di convincere i consiglieri ad approvare la delibera per permettere di porre fine ad una vicenda che si trascina sin dal 1989. Le forze politiche, tuttavia, non hanno condiviso la tesi dell'assessore ed hanno espresso voto contrario, così come del resto avevano già fatto nel 1995. La delibera proponeva di liquidare alla Italtelna oltre 700 milioni di lire. Si è astenuto il gruppo di Alleanza Nazionale.

Circoliamomare '97

Una campagna di informazione e di educazione per la difesa del mare ha preso il via il 1° luglio, ad iniziativa della Guardia di Finanza e del Consorzio Obbligatorio degli Oli Usati, denominata «Circoliamomare '97».

Un gigantesco Tir, attrezzato come sala-stampa, fino al 30 di questo mese si propone di toccare 21 porti turistici e pescherecci. Venerdì 11 è arrivato qui a Trapani, ove è stata tenuta una conferenza-stampa in via Ammiraglio Staiti, presso gli ormeggi della sezione operativa navale della GdF. L'accento è stato posto sui danni ambientali derivanti da uno scorretto smaltimento degli oli lubrificanti usati, che possono trasformarsi in un potente agente di inquinamento.

Il tenente colonnello Giovanni Gentile ha, fra l'altro, dichiarato: «Questi nostri mari, oltre ad essere dei mari particolari, sono veramente delle autostrade di contatto fra oriente ed occidente. Tutto vi passa. I casi di inquinamento sono perciò un pane quotidiano da cui è necessaria tutelarsi, altrimenti si rovina tutto il nostro patrimonio nazionale».

Pds

Il direttivo provinciale, chiamato a collaborare con il segretario politico Francesca Messana e recentemente eletto, risulta formato da Diego Sugameli, Michele Petrusa, Nicola Clemenza, Vito Puccio, Sergio Giacalone, Paolo Desiderio, Teresa Galante, Giuliana Zerilli e Angela Pernice.

Altri 20 dirigenti fanno parte del cosiddetto «coordinamento politico». Tra essi c'è Camillo Oddo, ex segretario politico.

Vescovo

Continuano ad essere gravi le condizioni di salute di mons. Domenico Amoroso.

La comunità cristiana gli è particolarmente vicina in questi momenti di grande sofferenza.

dalla prima • dalla prima • dalla prima

I conti della Regione

memoria insostenibile, incapacità di riscuotere i tributi, crisi di liquidità e soprattutto, burocrazia inefficiente.

Se a questi mali si aggiunge l'incapacità di spendere le somme stanziante

dal Governo nazionale e dalla Comunità Europea che assommano, come ho rilevato alcuni mesi addietro, a parecchie decine di migliaia di miliardi non si può non rimanere sconcertati e preoccupati.

La strada è in salita ma bisogna percorrerla coraggiosamente.

Essa comporta la riduzione delle spese, specie quelle assistenziali e del

personale, la liquidazione degli Enti inutili, il blocco delle assunzioni e la riqualificazione del personale, il potenziamento degli investimenti sia quelli a carico del bilancio regionale che quelli a carico dello Stato e della C.E. Tutti impegni che vanno accompagnati da nuovo rigore morale senza il quale sarebbe vano muoversi ed agire.

Fuoco ovunque

serva naturale orientata dello «Zingaro», che da Castellammare si spinge fino a San Vito Lo Capo.

Altre lingue di fuoco sono state «seminate» sul versante orientale di Montagna Grande, nel comune di Poggioreale, mandando in fumo alberi, macchia e sterpaglie varie. Anche i costoni di Monte Sparagio non sono stati risparmiati dai pirromani, soprattutto nella parte che si sporge verso Buseto Palizzolo. Altri incendi hanno interessato persino i bordi dell'autostrada A29 che porta a Mazara del Vallo, particolarmente nelle zone di Gallitello, Santa Ninfa, Salemi e lungo la provinciale Salemi-Marsala. Fuoco c'è stato anche sulla diramazione per Trapani all'altezza della galleria di Segesta.

Su tale emergenza - come già abbiamo lasciato intendere - si sono registrate prese di posizione di partiti e di amministratori con polemiche a volte assai aspre.



dott. Ignazio Calvaruso

Lancia in resta, e partito innanzitutto Ignazio Calvaruso, assessore provinciale all'ambiente e all'ecologia. Per protestare contro il governo della regione, egli da circa quindici giorni dorme in sacco a pelo all'interno della riserva «Bosco d'Alcamo», mentre una ronda ignifuga su auto, formata da 10 tecnici della provincia comandati a seguirlo, presidia la boscaglia. Lo scopo dell'assessore è stato quello di preservare «almeno» il polmone verde di Alcamo, la sua città. Questa sua decisione, tuttavia, sembra abbia attirato ancor più l'attenzione degli incendiari, che hanno evidentemente voluto dimostrargli di saper far meglio e più di lui. Alle ore 10.00 di giorno 8 corrente le fiamme si sono così sviluppate anche nella riserva «Bosco d'Alcamo» divorando in men che non si dica tre ettari di macchia e di alberi. Secondo i VV.FF., visto l'orario, cioè quando la temperatura non è certo tra le più calde, l'incendio è stato indubbiamente di natura dolosa, quasi uno sfregio personale diretto all'assessore.

Penso, dunque, che ci sia davvero una strategia incendiaria dietro tutte queste fiamme. Calvaruso accusa e questa volta si è trovato accanto a lui l'assessore regionale all'agricoltura, on. Salvatore Cuffaro, contro cui lo stesso Calvaruso aveva promosso l'azione di protesta.

Cuffaro ha puntato il dito contro gli operai stagionali della forestale esclusi dalla legge 16 del 1996. Lo stile dei pirromani, in realtà, sembra quello ben più collaudato dell'avvertimento mafioso secondo cui si è pronti ad entrare in azione quando, come e dove si vuole. Il

messaggio è, dunque, chiaro: nemmeno la presenza dell'assessore provinciale in riserva e, anzi, probabilmente appunto perché l'assessore ha voluto esporsi in prima persona dando l'impressione di volere sfruttare a fini di bottega elettorale l'episodio, non è stata fermata neanche ad Alcamo la mano di chi è disposto a mandare in fumo ogni cosa. Soltanto il tempestivo intervento del personale e dei mezzi antincendio ha impedito che l'intera riserva di «Bosco d'Alcamo» fosse ridotta in cenere. Calvaruso, comunque, continua a presidiare la riserva.

Dalla Regione, frattanto, partono precise e ferme accuse. A formularle è proprio Toto Cuffaro «Purtroppo - ha dichiarato - sta succedendo una cosa terribile, nel senso che l'applicazione della legge 16 sta scontentando parecchi lavoratori occasionali che gli altri anni avevano lavorato. Queste gente si sta ribellando e sta sfogando la sua ira incendiando i boschi. Gli incendi sono per questo al 90% dolosi e stiamo tentando in tutti i modi di aumentare la vigilanza. Ci rivolgeremo alle procure perché attivino in tal senso le indagini e si innesci un meccanismo più efficace di deterrenza di prevenzione e di repressione. La legge 16 - continua Cuffaro - ha in realtà dato garanzia di lavoro solo a quelli che già lavorano, piuttosto che far lavorare tutti, per cui coloro che prima, sebbene a turno, la lavoravano, adesso non lavorano più».

Al centro della vicenda, c'è, dunque, il problema stagionale della forestale e la legge 16/1996 che ne limita l'assunzione. Legge contestata ed anche inspiegabilmente inapplicata con il risultato di scatenare da una parte la protesta di quanti aspirano a lavorare e ritardare dall'altra il servizio di prevenzione.

Mentre, però, cresce la protesta dei forestali per il mancato avvio avuto del servizio antincendio e contro la legge

Segesta tradita

pio circuito in Sicilia e nella penisola, ciò che in sostanza vanificava quella «esclusiva» cui si era ispirato l'accordo originario.

Ci siamo messi in contatto con l'Inda per saperne di più, e la risposta ha confermato le nostre perplessità: i contributi ministeriali all'Istituto sono diminuiti, i crescenti costi avrebbero dovuto essere sostenuti con una compartecipazione non solo a fini logistici e di ospitalità ma anche di allestimento delle rappresentazioni, da parte dei Comuni, delle Province e delle Aziende interessate alla promozione turistica. Parecchi di tali Enti si sono di fatto tirati indietro, adducendo difficoltà di bilancio.

L'Inda peraltro, come è noto, ha attraversato un momento piuttosto difficile per alcune critiche rivolte da organi di informazione ai criteri di gestione del bilancio 1996, e ciò ha probabilmente contribuito a raffreddare gli entusiasmi dei suoi attuali dirigenti e a frenarne gli impegni organizzativi. In un comunicato fattoci pervenire dal presidente prof

16, gli incendi si susseguono a ritmo incalzante. Le graduatorie della legge 16, in effetti, avrebbero dovuto essere pronte nel mese di giugno '96 ed, invece, sono state pubblicate solo da pochi giorni. C'è quindi, una situazione di grande incertezza e molti si sentono colpiti da questa legge perché rimangono fuori dai contingenti, cioè, una situazione in movimento.

Frattanto il presidente della provincia, Carmelo Spitaleri, si è incontrato a Roma con il ministro dell'ambiente, Ido Ronchi, consegnandogli simbolicamente un sacchetto di cenere proveniente dai boschi trapanesi e investendolo politicamente del problema.

Anche il deputato regionale del Pds, Ottavio Navarra, ha criticato il governo ed ha chiesto al prefetto di convocare un incontro aperto a tutti i sindaci della nostra provincia per elaborare un organico piano di interventi.

A fatto compiuto bisogna, tuttavia, interrogarsi seriamente sulle responsabilità di quanti non provvedono tempestivamente agli interventi cautelativi, lasciandosi irretire in lungaggini burocratiche o bloccare dall'incapacità morale e politica di tradurre in forza tra l'interpretazione di esigenze e l'applicazione di programmi.

Non sapremo proprio individuare interlocutori validi per un dibattito a distanza, e vero, però, che le lezioni tragiche di siffatti avvenimenti dovrebbero servire al risveglio delle coscienze di chi ancora può e deve operare per l'impedimento di ulteriori malaugurati guasti, anche se tardivamente leccando le ferite ed immunizzando la restante parte sana dell'organismo.

N.B. Mentre andiamo in macchina ci giunge notizia che è stata esitata alla Regione la richiesta di un finanziamento di 195 milioni per realizzare i viali parafulmineo di «Bosco d'Alcamo».

Umberto Albini leggiamo che «è stata già completata la ricognizione disposta dal ministro Veltroni perché si faccia chiarezza. Agli ispettori sono stati forniti i dati contabili ed ogni delucidazione».



Le gradinate della cavea del teatro di Segesta gremiti di pubblico durante le rappresentazioni classiche del 1995

richiesta. L'Istituto da settembre svolgerà puntualmente il congresso internazionale di studi che ha per tema la violenza nel teatro antico greco e latino. Filosofi e filologi provenienti da ogni parte del mondo interverranno al convegno». Su Segesta nemmeno una parola nel citato documento come se nulla fosse accaduto. Immaginate un po' che cosa sarebbe successo se fossero saltate le rappresentazioni nel teatro greco di Siracusa! Ma qui da noi, a parte la reazione di Spitaleri cui abbiamo prima accennato, il silenzio regna sovrano. Segesta, in fin dei conti, ai nostri politici non importa più di tanto.



DIRITTI UMANI

Malagiustizia in Italia

Il "caso" del giudice Giacomo Foti

Si parla spesso di «malagiustizia», di protagonismo giudiziario, di delirio di onnipotenza di certi procuratori.

Si parla anche di ruolo politico delle procure e del tentativo, a volte anche riuscito, di certi magistrati di sostituirsi «de facto» alla classe politica mediante procedure giudiziarie arbitrarie o anche dichiarazioni, polemiche e ricatti vari che spesso hanno rasantato e talvolta effettivamente raggiunto livelli di vera e propria intimidazione.

Orbene, questa volta non parliamo di magistrati che non tengono conto delle garanzie più elementari dei cittadini o che disprezzano i diritti dell'uomo, bensì di un magistrato che è stato vittima di altri magistrati in una «guerra tra toghe» che sembra costituire nell'ordine giudiziario il corrispondente della competizione e talora dell'aggressione politica di cui si fa esperienza nello scontro tra le forze partitiche contrapposte.

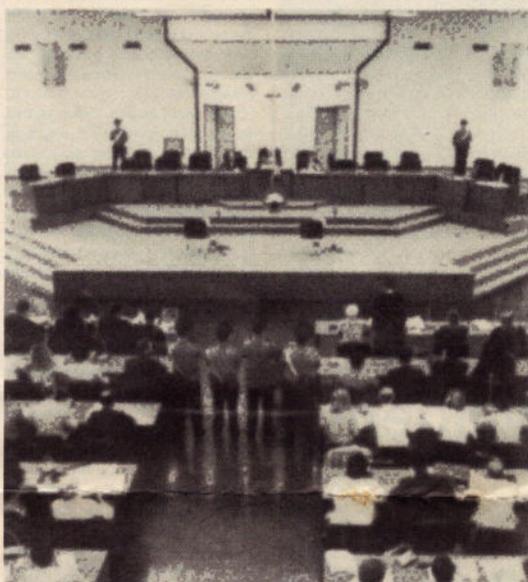
In quest'ambito c'è un «caso» (si badi, non è ovviamente l'unico) che, a parer nostro, merita una particolare sottolineatura e il «caso» del giudice dott. Giacomo Foti, presidente della corte di assise di Reggio Calabria, indagato e arrestato dal tribunale di Messina sulla base di testimonianze fasulle di due «pentiti», usati e manovrati alla vigilia di una sentenza sul processo-Scopelliti, che Foti stava per emettere. Hanno voluto evidentemente impedirgli di pronunciarsi su questo importante processo.

Il dott. Foti è stato immediatamente messo in carcere, dove è rimasto 29 giorni e poi scarcerato. Due anni dopo, nel corrente 1997, il medesimo tribunale di Messina ha stabilito che non c'era stato proprio nulla. Ma intanto il giudice Foti ha perso quella sentenza e quel processo, è stato umiliato, diffamato e infangato, il posto che sino allora aveva occupato è stato perso e ha dovuto riprendere il suo lavoro in un'altra parte. La vittima di questa ennesima ingiustizia ha recentemente dichiarato in Tv durante la trasmissione «Lex» di Italia 1: «Il 16 luglio 1995 avendo appreso che il giudice per le indagini preliminari del tribunale di Messina aveva adottato nei miei confronti un provvedimento di custodia cautelare in carcere mi sono spontaneamente recato presso gli uffici della DIA di Reggio Calabria i

cui ufficiali mi hanno notificato il provvedimento restrittivo e mi hanno accompagnato presso la casa circondata di Messina».

Foti, infatti, era accusato di collusione con una cosa mafiosa calabrese, quella dei De Stefano, sulla base della testimonianza di due «pentiti», rivelatisi subito non credibili, ma che potevano essere considerati tali sin dal primo momento sia dalla DIA che dagli altri accusati.

derivava d'altra parte dal fatto che alcune dichiarazioni che costoro avevano reso erano state smentite da importanti provvedimenti giudiziari. Uno dei due, addirittura, era stato condannato per ben tre volte per il reato di calunnia. L'ultima volta era stato soltanto un paio di anni prima e si è appreso che era stato addirittura ingaggiato a suon di milioni per riferire false accuse ad una serie di persone, accuse anche gravissime.



satori. Questi, al contrario, avevano «bevuto» subito in modo letterale le accuse di quei due delinquenti.

Il dott. Foti proseguì: «I due collaboratori di giustizia che avevano reso di dichiarazioni nei miei confronti erano inaffidabili sotto il profilo soggettivo poiché si trattava di personaggi che io avevo in passato pesantemente condannato. Uno dei due - si è appreso successivamente - aveva addirittura riferito ad un altro amico pregiudicato come lui, che era disposto a vendermi la casa pur di farmela pagare».

«Una inaffidabilità soggettiva che

me di omicidio, tra le quali un magistrato. Una inaffidabilità totale che nasceva anche dal fatto che ambedue da anni avevano riferito ed avevano riempito fiumi di verbali, fiumi di dichiarazioni in questi verbali, ma in queste dichiarazioni di me non vi è nemmeno ombra. All'improvviso contestualmente sono spuntati questi due personaggi ed hanno iniziato un nuovo carosello di fandonie e di calunnie».

«Sono stato detenuto nel carcere di Messina dal 16 luglio 1995 - in regime di isolamento - al 14 agosto dello stesso anno (29 giorni), finché il tribunale del riesame ha emesso un provvedimento di annullamento dell'ordinanza di custodia cautelare in carcere e quindi, mi ha ridato la libertà».

«Il 25 febbraio 1997 finalmente la parola "fine" è stata data dal tribunale di Messina, che ha assolto sia me che gli altri due imputati con la formula più ampia, perché il fatto non sussiste».

A commento giornalistico di tutto ciò, noi ci chiediamo se e in che modo, noi cittadini cosiddetti «errori giudiziari»? Il nostro parere è: no. Se, infatti, dicessimo «sì», dovremmo riconoscere che gli uomini della Dia e il Gip di Messina siano persone talmente incompetenti, da poter essere definite per lo meno ignoranti. Nulla di tutto ciò. Si è trattato, invece di una vera e propria «guerra». Ricordate cosa fu architettato qui a Trapani affinché al giudice Pino Alcamo non fosse data la presidenza del nostro tribunale? In quegli anni, infatti - ma ancor oggi sussistono strascichi di tale cattiva condotta - certe procure non si limitavano a «giustiziare» soltanto i cittadini cosiddetti «comuni», ma andavano all'assalto anche dei magistrati «non allineati», intimidendo sia loro che i loro stessi colleghi. La procura di Messina assaltava così i giudici di Reggio, la procura di Reggio arrestava i giudici di Messina. Il

male incorso a Foti e ad altri, infatti, non poteva produrre altro effetto che quello di intimidire tutto l'ambiente dei cosiddetti «non allineati», i quali - spaventatissimi - non potevano fare altro che confermare pedissequamente quanto «altri» avevano deciso che si dovesse fare.

In tutto ciò sembrerebbe addirittura ravvisabile un ambiente giudiziario che, in un certo senso, avrebbe fatto propri alcuni atteggiamenti «mafiosi». E il guaio è che ciò non è stata esperienza solo delle procure che risiedono fra Scilla e Cariddi.

Qual è la lezione o la morale da trarre da questa vicenda e da altre simili, fra cui quella di questi giorni che vede un aspro conflitto tra l'on. Tiziana Parenti e la dott.ssa Ilda Boccassini, accusata ancora una volta di irruenza e di prevaricazione?

La morale ci sembra questa. Si parla spesso di «guerra» tra procure (famosa quella fra Milano e Roma, che - fra l'altro - ha portato alla morte il magistrato Coiro), ma c'è stata e continua ad esserci anche una «guerra» contro la politica e i politici «non allineati». I sistemi, in genere, sono molto sbrigliati (di tipo stalinista, per intenderci).

Ci sembra pertanto un dovere civico, oltre che un imperativo categorico morale, che tutte le persone consapevoli si battano oggi sui temi della giustizia per difendere quel poco che in Italia oggi rimane del sistema democratico e delle libertà civili.

Uno studio dell'Eurispes, infatti, sostiene che negli ultimi 53 anni - e con un'impennata paradossale in questi ultimi 4-5 anni - in Italia sono finiti in carcere ben quattro milioni e mezzo di cittadini che sono stati poi dichiarati innocenti. Che vada dentro un innocente, cioè, in Italia è la regola e non l'eccezione.

Se perciò i PM e gli altri magistrati che commettono questi «errori» continuano a non pagare di persona, e evidente che tali abusi sono destinati a continuare e che nei prossimi anni altri milioni di italiani innocenti andranno in carcere. E proprio questo il punto fondamentale di questo triste fenomeno, siamo cioè nell'età buia del diritto e della giustizia.

Lo stesso referendum approvato circa 10 anni fa è stato successivamente messo nel cassetto da una legge che lo ha pienamente tradito, a dimostrazione concreta che la costituzione del '48 in realtà non è più in vigore e che la sovranità non è più del popolo.

Se un cittadino qualsiasi «brucia» tre volte il semaforo rosso e si prende tre belle multe, giustamente gli tolgono la patente per un anno. È possibile ed accettabile che un PM che fa una serie di arresti di persone innocenti, e che cioè sbaglia ripetutamente, non debba mai avere una responsabilità personale, tale da essere sospeso dalle sue funzioni e rinviato o ad una nuova abilitazione per imparare meglio quel mestiere che più volte ha dimostrato di non sapere svolgere?

Se un magistrato qualsiasi manifesta reiteratamente incapacità di svolgere il proprio mestiere, perché non viene radiato dall'ordine giudiziario ed avviato ad attività private anziché svolgere delicate mansioni in rappresentanza dello Stato?

Si tratta di conclusioni dettate solo ed esclusivamente dalla ragione e dalla logica più elementare. O forse la ragione, la logica e la morale non abitano più fra noi?



Ragione «laica»

Roberto Gervaso, noto scrittore e giornalista «laico» (fece parte, non so se per ingenuità o per altro, della P2), definisce Giovanni Paolo II «grande, grandissimo papa. Il più grande del Medioevo» (*I fratelli maledetti. Storia della Massoneria*, Bompiani, 1996, p. 226).

Lo dice, mi pare, con qualche rispetto, ma con una ironia che prevale sul rispetto.

«Il più grande papa del Medioevo», un pontefice che ha girato e conquistato il mondo, che ha chiesto perdono agli ebrei per le ingiuste condanne «romane», che ha riconosciuto gli errori della Chiesa contro Galilei e la scienza, che ha chiesto scusa ai protestanti, invitando cattolici e protestanti a perdonarsi i torti reciproci, che insiste sull'eccezionale ruolo delle donne? »

Quando si sbizzarrisce, la ragione «laica» (ma anche certa ragione «teologica») sa produrre capolavori di irrazionalità.

Gente di legge

Tempo fa, al mio paese, un carabinieri rimproverò la moglie di una guardia urbana perché teneva illegalmente nella strada la gabbia con le galline. La donna obiettò, con un sorriso volpino: «Tra noi gente di legge, pure?». Per dire che la legge, per e tra la «gente di legge», può contare quanto un manico di scopa.

La cultura secondo la quale la norma non valga per la «gente di legge» va molto al di là, purtroppo, della moglie di quella guardia urbana del mio paese.

Un poeta traduttore di poesie

Ho letto da poco «Undici poesie di Hugh MacDiarmid» (*La caccia trice e i suoi cani*, Edizioni Tracce, 1996) «scelte e tradotte dallo scozzese da Enzo Bonventre».

Mi ha fatto piacere leggere queste nuove traduzioni di Enzo Bonventre, trapanese, docente d'inglese - a lungo, a Firenze - ormai in pensione (ma non per raggiunti limiti di età). Egli pubblica da tempo, fra l'altro, traduzioni di buoni poeti con una essenzialità di linguaggio e una vivezza d'immagini che rivela in lui un poeta autentico e per certi aspetti classico. Della sua traduzione si avvantaggia qualche volta, penso, persino la poesia tradotta.

Più di ogni parola di elogio può valere qualche verso, come quelli intitolati *Preludio alla musica lunare*. Di frammenti d'imperi e piena la terra / Le grandi nazioni sono polvere / Poi il tempo la farà marcire, sembra, / e neanche l'odore resterà / Tu ascolta! Che cos'è questa musica / mentre il vento ferma il respiro? / La luna ha dita bellissime / per suonare sul back-lill* un canto di morte.

* Il foro della canna della corna musa

Rocco Fodale



la **TECNOMARMI**

di Stabile Francesco

Lavorazione Marmi • Graniti
Rivestimenti Rustici • Pavimenti

C/da Tavolatella, 108 - 91014 Castellammare del Golfo
Tel (0924) 31651 - (0368) 975964



UNIPOL
ASSICURAZIONI

Per Alcamo
rivolgetevi all'agenzia generale
Accardo Reale M.A.
via S. Oliva, 6 - tel (0924) 23910

Per Castellammare del Golfo
rivolgetevi al sub-agente
Enrico Chiarenza
corso Garibaldi, 35 - Tel 0924-35174

TUTTI I RAMI ASSICURATIVI - PREVIDENZA INTEGRATIVA - RENDITA VITALIZIA



Via Quintino Sella, 26
Castellammare del Golfo
Tel 0924-31950

Sagra del grano a Salemi



Anche quest'anno, grazie al successo ottenuto nelle quattro precedenti edizioni, l'associazione Pusillesti storia cultura e tradizioni contadine, presieduta da Gaspare Grillo, ha riproposto con grande entusiasmo l'appuntamento per festeggiare la sagra del grano, organizzando la singolare manifestazione «la cacciata con i muli» svoltasi il 6 luglio nel caratteristico e suggestivo baglio «la giummaredda». La manifestazione, ampiamente curata dal punto di vista organizzativo, ha voluto riproporre un antico rito agreste che, caduto in disuso ormai da parecchi anni, oggi, alle soglie del terzo millennio è stato presentato ai più giovani e fatto ricordare ai più anziani che, in seguito all'avvento della tecnologia moderna, lo associano ad un passato privo di ritorno. La sistemazione dell'area è stata la fase preparatoria della

dimostrazione pratica di come anticamente si lavorava il frumento ed è stata seguita dalle successive fasi che ne caratterizzano la realizzazione: la *stravulata*, la *cacciata*, la *spaghiata* e la *nzaccata*. «Ad accrescere la volontà operativa dei componenti l'associazione Pusillesti da me presieduta - ha detto Grillo - è stato anche il fatto di avere avuto negli anni passati un entusiasmante successo di pubblico che, approvando tale iniziativa ha trascorso volentieri con noi una spensierata giornata in campagna, ritornando gioiosamente indietro nel tempo». La manifestazione, patrocinata dal Comune e dalla Provincia è stata arricchita da mostre di artigianato, da esposizioni di attrezzi agricoli tradizionali e da esposizioni di prodotti artigianali locali.

Florinda Zambito

Al "San Barnaba" di Valderice

Si è aperta a Valderice sabato 12 c.m. la stagione degli spettacoli estivi. Nella splendida cornice naturale degli alberi della pineta nella quale è immerso il Teatro comunale San Barnaba avrà luogo, come ormai accade da diverso tempo, la massima parte delle apprezzate manifestazioni. Il programma che si concluderà il sette del mese di settembre prevede tre sezioni: musica, teatro e cinema.

Per la sezione musica domenica 20 luglio si esibirà Enzo Jannacci giovedì 21 agosto Maurizio Colonna, Frank Gambale e Vincente Ami-

go terranno un concerto con musica classical-jazz-flamenco.

Altre serate musicali si svolgeranno dal 27 luglio al 18 agosto su tutto il territorio valdericino nei cosiddetti «spazi inconsueti» quali Villa Adragna, Villa Scio, Baglio Battata, Villa Di Vita e Villa Quartana.

Fra le opere teatrali con inizio alle ore 21.30, sicuramente sono da segnalare mercoledì 13 agosto «Fiori d'acciaio» di R. Harling con Anna Mazzamauro e venerdì 22 agosto «Le Nuvole» di Aristofane con Oreste Lionello, per il teatro amatoriale messo in scena da compagnie della provincia di Trapani ricordiamo lunedì 28 luglio «Colapesce di I. Butta (Amici di Nino Martoglio), lunedì 4 agosto «Questi fantasmi» di E. De Filippo (Piccolo Teatro) e mercoledì 6 agosto «Il malato immaginario» di Moliere (Teatro Nuovo). Una novità è costituita dal teatro per i ragazzi i cui spettacoli (danza, recitazione, mimica, animazione e burattini) saranno rappresentati nella pineta comunale dal 26 luglio al 30 agosto con inizio alle ore 18.30.

Il cartellone cinematografico offrirà al pubblico films con sceneggiature che spaziano dalla commedia al dramma, dall'avventura ai classici Disney. Tra le numerose pellicole che verranno proiettate, con inizio alle ore 21.30, indichiamo: «Sono pazzo di Iris Blond» di Carlo Verdone (17 luglio), «Camere da letto» di Simona Izzo (19 luglio), «Guerre stellari» di George Lucas (21 luglio), «Il paziente inglese» di Anthony Minghella (5 agosto), «Independence day» di Roland Emmerich (11 agosto), «Il ciclone» di Leonardo Pieraccioni (17 e 18 agosto), «Marianna Ucrìa» di Roberto Faenza (25 agosto), «Amleto» di Kenneth Branagh (28 agosto), e per i più piccoli «La carica dei 101» di S. Herek (29 luglio), «Lilly e il vagabondo» di Geronimi, Luske e Jackson (2 e 3 agosto) e «Il gobbo di Nostra Dame» di G. Trousdale e K.

Wise (30 agosto e 31 agosto).

Il prezzo d'ingresso è di L. 5.000 mentre gli abbonamenti sono di £80.000 intero e £60.000 ridotto, la prevendita sarà effettuata presso l'Assessorato Sport, Turismo e Spettacolo del comune di Valderice e il Botteghino del Teatro maggiori informazioni si possono trovare sui depliant e al seguente numero verde 167-880013.

L'iniziativa che continua a riscuotere largo consenso da parte non solo dei cittadini del Comune pedemontano, ma anche da parte degli abitanti i comuni limitrofi, è degna certamente di approvazione per l'opportunità di svago che essa fornisce ogni anno a chi nelle calde sere d'estate cerca un po' di refrigerio, d'aria pura e di un sano diversivo.

L.D.G.

Zingaro sotto tutela

La riserva naturale dello Zingaro (Comuni di S. Vito Lo Capo e Castellammare del Golfo) caratterizzata da una splendida costa rocciosa intervallata da suggestive calette di bianchi ciottoli, e il regno della palma nana, della macchia mediterranea e del falco pellegrino.

Dopo il disastroso incendio della scorsa estate, quest'anno sarà possibile osservare come - nonostante l'uomo - la natura riesca a riprendere e a vivere.

Gli ospiti del campo, infatti sono chiamati a sorvegliare la costa in canoa e a prestare attività di collaborazione con il Laboratorio di Biologia Marina dell'Università di Palermo e con la Direzione della Riserva. Durante i campi (5 della durata di dieci giorni a partire dal 10 luglio) sono, inoltre, previste visite al Centro Recupero Animali Selvatici del WWF di Alcamo ed escursioni ai siti archeologici di Segesta ed Erice e alla riserva «Saline di Trapani».

Alcamo: bottiglie vuote ed ubriachezza giovanile

Ancora oggi, nonostante esistano forme alternative di divertimento o di svago, il passeggiare per il corso, stretto o largo, di Alcamo è un'attività che rappresenta un piacere unico, insostituibile per molta gente.

Tra un passo e l'altro si alternano, alle discussioni infuocate ed alle solenni affermazioni, le prese di posizione più flebili, spesso infarcite, sia le une che le altre, da «sparlamenti» di persone assenti, sforbicate fino alla settima generazione.

Chi rinunciarebbe facilmente, nel salotto buono di Alcamo, ad una così gradevole attività di socializzazione? Per molti alcamesi, specie anziani, pensionati o sfaccendati la «cassariata» quotidiana è una piacevole abitudine, una quotidiana ginnastica, anche della lingua e del cervello che s'ha da fare!

Tra uno sguardo alle vetrine, un'occhiata a qualche bella ragazza e un distratto commento sulla nuova pavimentazione del centro, frutto di un gradevole connubio fra tradizione secolare e riscoperta della pavimentazione in travertino, l'occhio più o meno distratto dell'alcamese casca sulle molte, troppe bottiglie vuote di birra che stazionano agli angoli delle saracinesche, sui bordi dei marciapiedi, un po' dovunque.

Sono i residui «a perdere» di un oscuro male che, purtroppo, cresce e resiste l'ubriachezza giovanile, simbolo e segno evidente del forte disagio esistenziale di tanti ragazzi.

E anche vero che in molte piazze e cantoni di Alcamo troviamo, spesso, lattine o bottiglie di birra vuote e solo poche bottiglie vuote di liquori, ma soltanto i commercianti ed i netturini potrebbero testimoniare il crescente, negativo trend di tale fenomeno.

Anche il tabagismo giovanile, soprattutto femminile, sembra in crescita nella città di Alcamo.

Il ricorso al tabacco, evidentemente, viene vissuto, specie dalle ragazze, come una facile ed immediata via di emancipazione e di affermazione della propria personalità.

Il consumo di sostanze che creano assuefazione, volgarmente chiamate tutte «droghe», c'è sempre stato, specie di quelle leggere come caffè, tè, cioccolato, alcoolici e tabacco, meno presente e quello delle sostanze illecite, dalle «leggere» a quelle pesanti, e tuttavia anche queste ultime vanno diffondendosi tra i giovani alcamesi.

Crede, però, che il consumo di tali sostanze si ripresenti, nel tempo, con eccitata in relazione alle particolari condizioni di disagio, emulazione, provocazione, auto-sfida, in cui ci si viene a trovare.

Ma al di là del problema liberalizzazione e/o proibizione delle droghe, qui interessa chiederci perché l'alcamese passeggia, guarda e non vede le troppe bottiglie, i molti mozziconi, non certo riconducibili ad una scarsa pulizia della città.

Le famiglie alcamesi forse col tempo hanno rinunciato al loro diritto/dovere di educare i figli, sperando o illudendosi che la scuola e la strada siano, da sole, sufficienti ad educare i loro figli.

Quello che, invece tutti si attendono dai passeggiatori/genitori e l'esempio, la forza che trascina al bene come al male e che, tante volte, ci fa comodo delegare agli altri.

Magari, poi, a Milano ci fa scandalo un albero infilzato dalle siringhe dei tossici, ma ad Alcamo ci lasciano indifferenti le file di bottiglie vuote che, come tanti soldatini, sono allineate agli angoli delle vie, e ci ricordano che la battaglia dello «sballo»,

una volta, tante volte, è stata persa. Forse ci si illude che il pur incidentale e remoto contatto fisico con la bottiglia vuota o la cicca di sigaretta non trasmetterà nel vizio né le malattie, dunque non c'è problema!

Non c'è bisogno di Sert, di preservativo o comunque di prevenzione, e sufficiente distogliere lo sguardo, girarsi dall'altro lato e tirare avanti, tranquillamente, nella passeggiata!

Ma e veramente così?

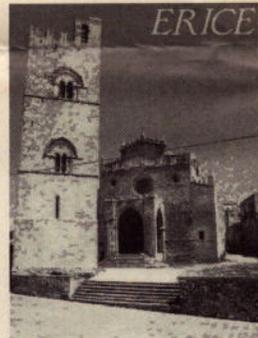
Fabio Pizzo

Erice

Campane a distesa

Riprende la sua totale funzionalità il campanile di Erice, poiché due sacri bronzi, rispettivamente, di Kg 500 e di Kg 60 circa, sono stati rifiuti dalla Fonderia Mario Virgadamo fu Luca, da Burgio, restaurati in memoria di Antonio e Giuseppe Virga, ad iniziativa del nipote Vito Fontana.

Una precedente rifusione era stata compiuta all'inizio del secolo XX, a cura dell'arciprete Andrea Messina. Dalla torre svettante ed austera le



cinque campane suoneranno ancora a distesa, diffondendo i loro rintocchi armoniosi e potenti su un'estensione immensa, articolata in una vastità di caratteri vallivi, urbani, insulari, fino all'estremo orizzonte, oltre le Egadi, talora fino ad Ustica, Pantelleria, Capo Bon.

Risalente al secolo XIII, durante la guerra del Vespro, - anche se una struttura d'avvistamento pote sorgere nel corso delle guerre puniche o, forse, nel periodo saraceno, come posto di vigilanza militare, coerente con la funzione di fortezza della città di Erice per la sua posizione preminente - il campanile è oggetto di ammirazione per euristicma, proporzione verticalistica, solidità: diviso in tre piani, con volte a botte, illuminati da monofore al primo piano, da bifore gotiche più larghe negli altri due, è stato oggetto di restauro nel 1954, con lavori che ripristinarono anche la primitiva scalinata di 110 gradini.

Tre sale, già destinate a carcere giurisdizionale del foro cattolico, erano isolate, raggiungibili con scale mobili di legno.

Le nuove campane, già collocate, sono accolte nell'opinione pubblica come segnale di ulteriore ripresa attraverso il recupero del patrimonio storico ed artistico della città di Erice, essenziale per uno sviluppo del potenziale religioso, civile ed economico.

S.G.



Comune di Calatafimi

- Ufficio stampa -

La Giunta Municipale ha approvato con la deliberazione n. 266 del 26.06.97 un progetto per la realizzazione di un Camper Service nella piazza N. Mazara, circa l'approvvigionamento idrico e per lo scarico di acque reflue dei camper o caravan.

Con diverse deliberazioni, sono stati approvati i progetti e successive modifiche ed integrazioni inerenti i lavori, da realizzarsi mediante cantieri regionali ai sensi della L.R. n. 17/68, circa la sistemazione della pavimentazione della via Dante, della piazzetta tra corso Garibaldi e via Segesta, la sistemazione della pavimentazione e della rete fognaria di via architetto Avila, del cortile La Rocca del cortile Anello e del cortile Anemolo nonché della sistemazione della strada comunale esterna Affacciatura Paganazzo.

L'Amministrazione Comunale avvisa la cittadinanza che gli uffici comunali, nei mesi di luglio ed agosto resteranno aperti dal lunedì al venerdì dalle ore 08.00 alle ore 14.00.

Paceco: Riserva delle saline

Tutti contro tutti

«La riserva è una grossissima disgrazia che cade sulla testa di tutti i nubioti». «Non me ne frega niente se le saline sono d'importanza europea o mondiale, il territorio appartiene a chi ci vive». «Si può ottenere uno sviluppo maggiore con l'assenza della riserva». «L'uomo viene considerato di grado più basso dell'uccello!». «Non abbiamo bisogno della riserva gli uccelli vanno e vengono, non ci interessano!» Sono alcune delle parole grosse che

pani e Paceco ed esattamente dove ci sono le saline e la foce dei confluenti torrenti Lenzi e Baiata. L'intero territorio interessato è poi suddiviso nell'area «A», destinata a riserva assoluta, e nell'area «B», destinata a pre-riserva o zona di protezione. Il tutto al fine di tutelare gli ambienti salmastri costieri, la flora, la vegetazione, l'avifauna e l'entomofauna, in altre parole a protezione di alcune specie di uccelli e dell'equilibrio ecologico del luogo. La ge-

si tutelano adeguatamente le attività di salicoltura e di itticultura.

L'amministrazione comunale di Paceco, facendo proprie le osservazioni dei cittadini interessati, prima presenta un ricorso, poi, il 3 gennaio 1996, di concerto con quella di Trapani e della Provincia, strappa all'assessore regionale Bartolomeo Pellegrino l'impegno a modificare sia la perimetrazione che il regolamento della riserva.

Finalmente il 7 febbraio 1997 l'assessore regionale al Territorio ed Ambiente emette un nuovo decreto che però cambia di un niente la vecchia perimetrazione mentre rigetta la proposta di modifica del regolamento. Apriti cielo! L'ipotesi, fatta in un ordine del giorno del Consiglio comunale di Paceco circa il rischio, senza un'adeguata modifica della riserva, «di far prevalere l'integralismo di quanti sono contro la riserva», diventa realtà.

I primi a diventare integralisti sono gli abitanti della frazione di Nubia che formano un comitato spontaneo per la lotta contro la riserva naturale e rivendicano l'autonomia capacità di salvaguardare il patrimonio naturale delle saline.

Diventano, di riflesso, integralisti anche i consiglieri comunali di Paceco, che chiedono alla Regione, con un ulteriore ordine del giorno approvato all'unanimità, di «abolire completamente la riserva dal territorio comunale». Diventa integralista anche il vice-sindaco di Paceco, Francesco Genovese, che e di Nubia e conosce benissimo la realtà locale. Diventa integralista persino il consiglio provinciale, che approva una richiesta di abolizione della riserva senza far molto caso al fatto che, di recente, proprio la Provincia aveva patrocinato un concorso su «Le riserve naturali della provincia di Trapani. Promozione, conservazione e fruizione».

Il sindaco di Paceco, Antonio Pellegrino, tenta allora una coraggiosa quanto disperata difesa della riserva naturale che, se riveduta e corretta, «può essere una ricchezza perché può attivare flussi finanziari forti, venti miliardi li ha già attivati e altri sarà in grado di attivarne. Nubia si pentirà di essere adesso contro la riserva naturale». E, naturalmente, resta solo.

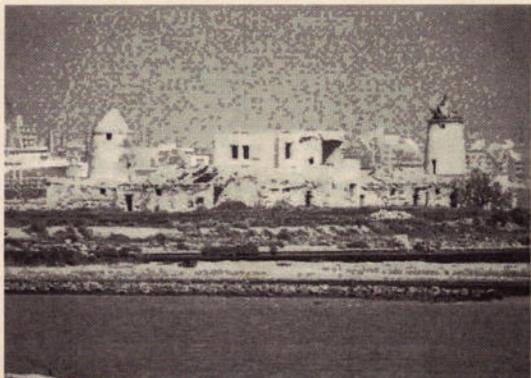
Intanto il WWF denuncia minacce ed aggressioni, si lamenta della disinformazione e dei pregiudizi e attacca alcuni amministratori locali che fomentano. Insomma, tutti contro tutti. Grazie alla Regione siciliana, grazie al Consiglio Regionale per la Protezione del Patrimonio Naturale, grazie a chi non ha saputo informare, sensibilizzare, spiegare, grazie a chi non ha saputo ricordare le legittime esigenze delle popolazioni locali con quelle di una politica ecologica moderna. Grazie anche a chi non ha capito che il consenso bisogna guadagnarcelo, magari dimostrando l'esistenza di un saldo attivo nel confronto costi-ricavi.

Cio non di meno pensiamo che ancora qualcosa si può fare, sempre che ci sia serenità da una parte e disponibilità al dialogo dall'altra.

La via maestra resta quella della valorizzazione della salicoltura e dell'itticoltura, della salvaguardia delle saline, dell'incentivazione del turismo già avviato da anni positivamente con l'istituzione del Museo del sale a Nubia e con il restauro di alcuni mulini a vento.

La riserva naturale per la tutela dell'avifauna è ottima cosa e deve essere mantenuta, purché non paralizzi tutte le attività umane e non mummifichi il territorio. E magari limitata alla foce del fiume e alle zone immediatamente contigue.

Antonino Basirico



sono volate e il caso di dirlo, il 23 Maggio 1997 nel consiglio comunale di Paceco tenutosi, per l'occasione, nella frazione di Nubia i cui abitanti, maggiormente interessati alla vicenda, da tempo si erano già schierati in massa contro la riserva naturale delle saline. Come si sia arrivati a toni così alti non è facile spiegarlo. Ricostruiamo, perciò, in breve i fatti per poter acquisire un'opinione la più corretta possibile.

Diciamo preliminarmente che la dizione contratta di «riserva delle saline», utilizzata spesso per comodità, ha sviato i meno informati, facendo pensare ad una sorta di veicolo paesaggistico mirato alla tutela, soprattutto per fini turistici, delle vasche salanti, dei mulini, dei canali e di quant'altro fa spettacolare ed unico quel luogo.

Non è precisamente così. Il decreto dell'Assessore al Territorio ed Ambiente istituisce, l'11 Maggio 1995, una vera e propria riserva naturale ricadente nei territori dei Comuni di Tra-

stione della riserva viene affidata al WWF Italia.

Il prezzo da pagare, ovviamente, è salatissimo. Nelle zone interessate e vietato, tra l'altro, realizzare nuove costruzioni, demolire e ricostruire quelle esistenti, eseguire movimenti di terra, esercitare la caccia, distruggere o danneggiare vegetali di ogni tipo, praticare il campeggio, transitare con mezzi motorizzati, esercitare qualsiasi attività industriale con la sola esclusione di quelle connesse all'attività di salicoltura. Praticamente è escluso qualsiasi intervento umano che possa modificare o alterare l'integrità della zona.

Spuntano subito i primi malumori, le prime proteste degli abitanti, le prime prese di posizione dei politici. Si obietta la zona di pre-riserva è troppo ampia tanto da ricomprendere interi agglomerati urbani, la perimetrazione è stata fatta utilizzando una vecchia cartografia del 1942, il regolamento per la gestione della riserva è troppo rigido, non



Città di Erice

— Ufficio Stampa —

Nel quadro delle iniziative per la promozione di una mentalità imprenditoriale tra i giovani che vogliono e devono trovare un'occupazione redditizia e alternativa al posto nel pubblico impiego oramai non più «sicuro», l'Assessorato Pubblico Istruzione - Sviluppo Economico, sensibile alle varie problematiche giovanili e nel proposito di informare che molteplici sono le norme che sostengono con fondi, prestiti sull'onore, agevolazioni tributarie la realizzazione di nuove imprese, ha aderito al progetto promosso dall'Assoconsult «Enti Locali e Nuova Imprenditorialità» in collaborazione con la Provincia di Trapani, per ospitare nei locali del Centro Sociale di San Giuliano il corso modulare tenuto da docenti specialisti in consulenza aziendale, disponibili per qualunque chiarimento.

Il ciclo delle lezioni si è svolto dal 23 giugno al 3 luglio 1997 dalle ore 09.00 alle ore 13.00 con la presenza assidua di circa 18 giovani. Certo è che l'invito avrebbe dovuto essere accolto da un numero più consistente e soprattutto da quei giovani ex-articolo 23 che più di altri avrebbero dovuto informarsi sulle tematiche proposte: il mercato, business plan, finanza. Tuttavia la risposta all'iniziativa da parte di giovani motivati, desiderosi di conoscere leggi, strategie e strumentazioni con grado di istruzione superiore (alcuni laureati) può definirsi soddisfacente. Gli altri moduli che approfondiranno gli argomenti: amministrazione di un'impresa, produzione risorse umane, sistema informativo, struttura giuridica e iter burocratici, riprenderanno l'8 di settembre.

Se si riflette che dalla Provincia di Trapani sono state inviate 341 istanze su 3.204 della Regione Sicilia per ottenere un prestito d'onore per la realizzazione di nuove imprese, la presenza di giovani in cerca di lavoro dovrebbe aumentare.

Attività dei nostri parlamentari

Senatore
Ludovico Corrao
Cristiano-Sociale

taforma continentale del Golfo, che nel 1996 l'Istituto di Tecnologia della Pesca e del Pescato del Cnr di Mazara del Vallo ha costituito una propria sezione distaccata presso Castellammare del Golfo.

che nell'ambito del terzo Piano Triennale della Pesca è stato sviluppato un programma di ricerca finalizzato da un lato all'ampliamento delle conoscenze oceanografiche dell'area e dall'altro, alla verifica del ruolo delle strutture artificiali e alla sperimentazione di iniziative di maricoltura.

Constatato scientificamente che la barriera artificiale messa in opera dal Consorzio non ha prodotto gli effetti sperati anzi avrebbe svolto un ruolo negativo.

Considerato che tale operazione è stata possibile grazie al finanziamento dei Comuni e della Provincia.

Si chiede di sapere se non ritengano opportuno assumere determinazioni a seguito dei risultati dei nuovi orientamenti scientifici.

Si richiede altresì di sapere se il competente Assessorato Regionale del Territorio della Regione Siciliana abbia approvato a suo tempo l'operazione e se su di essa sia stato espresso il parere di impatto ambientale.

Premesso che il Golfo di Castellammare del Golfo (TP) è stato scelto per realizzare un progetto pilota di maricoltura integrato e che parte di tale progetto ha cercato tra l'altro di verificare il ruolo delle barriere artificiali nella rete trofica,

che l'interesse scientifico per il Golfo di Castellammare è dovuto alla particolarità dell'area, nella quale è presente un'attiva e consistente flotta dedicata alla pesca artigianale, e alle iniziative di Legge della Regione che hanno contribuito a rendere il Golfo un ambiente di studio unico,

che nel 1974 venne istituito il Consorzio per il ripopolamento ittico «Golfo di Castellammare» il quale ha contribuito a rendere il Golfo tra le aree italiane con maggior numero di barriere artificiali per il ripopolamento ittico,

che nel 1981 veniva istituita la Riserva Orientata dello Zangaro,

che nel 1990 veniva chiusa alla pesca a strascico gran parte della plat-

Ancora... sul P.R.G. di Custonaci

Si anima ancora una volta il dibattito politico sul Piano Regolatore Generale.

A seguito dell'abbandono dell'aula dei Consiglieri comunali di maggioranza (A.N.-F.I.), nella seduta del 27/2/1997, il Consiglio comunale non ha deliberato sulle osservazioni dei cittadini al Piano Regolatore, provocando una forte protesta da parte del Coordinamento cittadino costituitosi appositamente per attenzionare tutto l'iter del Piano.

Le suddette proteste facevano riferimento alla falsa applicazione dell'art. 176 dell'OREL (parentele ed interessi personali) ed all'omessa prescrizione dell'art. 3 della L.R. n. 71/78 da parte del Consiglio comunale.

Il Sindaco Ing. Bica, con una lettera aperta ai cittadini, ha fatto affiggere un manifesto con cui accusa le opposizioni (P.P.I.-P.S.-P.D.S.-R.I. e C.D.U.) di voler strumentalizzare l'attività dell'Amministrazione comunale, precisando che:

1) Il Consiglio comunale ha rispettato, suo malgrado, le leggi vigenti,

2) Il Piano che è stato approvato dal Commissario ad acta è stato redatto secondo le indicazioni della vecchia Amministrazione,

3) Di aver inviato un esposto alla Procura della Repubblica per verificare se le accuse rivolte ai Consiglieri della maggioranza sono perseguibili penalmente.

Quanto dichiarato dal Sindaco è stato sonoramente smentito dallo stesso Assessorato Regionale al Territorio che, con nota n. 7531, del 6/6/1997, ha intimato al Presidente del Consiglio comunale di convocare l'Organo presieduto entro il termine di giorni 15 per deliberare sulle opposizioni formulate dai cittadini.

La nota suddetta precisa testualmente «... si rileva la non osservanza a quanto prescritto dall'art. 3 della L.R. n. 71/78...

una nuova ed eventuale incompatibilità dei Consiglieri deve essere esplicitamente espressa con apposito atto deliberativo, si fa tuttavia rilevare che detta in-

compatibilità (art. 176 OREL) nella fattispecie dell'esame delle sole opposizioni, che afferiscono a singoli e circoscritti episodi verso i quali, si suppone che la maggior parte dei Consiglieri comunali verosimilmente non potrà trovarsi contemporaneamente incompatibile».

A seguito della nota Assessorale, il Comitato cittadino ha risposto alla lettera del Sindaco, evidenziando che la posizione espressa dalla opposizione in precedenza era conforme alle previsioni di legge e che la falsa applicazione dell'art. 176 da parte del gruppo di maggioranza è stata smentita dalla nota assessorale. Al Sindaco viene messa l'accusa che trovasi in uno stato confusionale e che non riesce più a venire a capo del P.R.G.

Il Coordinamento sottolinea infine a) che le direttive impartite ai professionisti della precedente Amministrazione, con delibera di C.C. del 1993 è votata all'unanimità dai Consiglieri di A.N., non corrispondono più a quanto adottato dal Commissario ad acta.

b) che nessuna azione positiva per rimuovere gli ostacoli è stata assunta dal 1994 ad oggi dalla P.A.,

c) che, nel corso di questi tre anni, l'A.C. ha ritardato volutamente l'iter burocratico per l'approvazione del Piano.

Il Segretario cittadino del P.P.I., sig. Messina Panfalone Antonio, che è il Coordinatore del Comitato cittadino, ha dichiarato che grazie all'azione del Coordinamento si sono potute portare in Consiglio le osservazioni dei cittadini di Custonaci. Infatti il Consiglio Comunale, nelle due sedute del 30/06/97 e del 17/07/97, ha iniziato l'esame dei primi 20 ricorsi e per 19 di essi ha espresso parere favorevole.

I cittadini di Custonaci si augurano che finalmente il Consiglio Comunale possa esaminare tutte le osservazioni al P.R.G. con serenità e serenità dando il maggior risalto possibile alle giuste attese di chi vive le esigenze del proprio territorio.

Caterina Croce

• RIPORTI •

Intervista con l'onorevole David Costa

(segue dalla prima)
cattolici. La Dc è passata, da essa noi recuperiamo i valori più alti e gli insegnamenti più profondi. In questo senso l'uomo è al centro del sistema.

Baldo Gucciardi, attuale segretario provinciale del Ppi, altro partito nato dalla Dc e, quindi, «fratello separato» del Ccd, in un'intervista rilasciata ai mesi fa e pubblicata sul nostro giornale nel n. 2 di quest'anno (16-31 gennaio 1997), ci ha detto, fra l'altro, che «il Ppi rappresenta l'esperienza e la tradizione del cattolicesimo-democratico di ispirazione sturziana, mentre gli altri partiti nati dalla Dc e di ispirazione cristiana rappresentano l'espressione cattolico-conservatrice della politica». Condividi questa dichiarazione o ha qualcosa da replicare a Gucciardi?

Non credo di dover replicare al segretario provinciale del Ppi che tra l'altro ho avuto modo di ascoltare e di apprezzare, però mi pare opportuno far riflettere sui fatti contingenti che dimostrano il contrario, a partire dalla politica nazionale, per continuare con quella regionale, e se le idee sono il presupposto o il corollario della politica, le azioni sono le traduzioni della stessa. Ed allora vorrei aprire una riflessione, forte, alta quando mai si è vista una politica massimalista e conservatrice al tempo stesso, come quella dell'attuale governo nazionale di sinistra?

I cosiddetti «valori cristiani» della nostra società stanno notoriamente molto a cuore ai cattolici e i tre partiti figli della Dc dicono sempre di volerli difendere e promuovere a spada tratta, ma ognuno nel proprio schieramento. Pensa che questa posizione «trasversale» possa favorirne l'affermazione o non ritiene, invece, che una «rifondazione democristiana» possa essere politicamente più efficace allo scopo? L'unità non pensa che sia sempre ed ovunque un valore da preferire alla divisione e alla contrapposizione?

Oggi, come ho già detto, i valori devono stare alla base di chi è impegnato in politica. La mancanza di obiettivi etici produce fenomeni di violente crisi di identità. Chiediamoci il perché dei tanti suicidi, dei gesti più insensa-

ti, come di chi lancia sassi dai cavalcavia, di chi disconosce il valore della famiglia della scuola, per non parlare del gravoso problema della droga e delle devianze che essa stessa genera. Nessuno oggi deve rifondare quello che non c'è più: lo scopo e la sollecitazione verso politiche per l'uomo per il cittadino. Se l'unione politica dei cattolici è impensabile una politica cattolica, cristiana e democratica e per noi indispensabile.

Ci sono alcuni punti cardine su cui far chiarezza e prendere decisioni: tra questi, la famiglia. Non ritiene che una politica familiare esiga la tutela fiscale del nucleo monoreddito ed un sostegno speciale a favore delle famiglie numerose e per agevolare la natalità? Come si attiva a Roma e a Palermo il Ccd per raggiungere tali obiettivi?

Il valore della società degli uomini con i suoi aggregati naturali, dalla famiglia che ne è la base alle comunità locali alle realtà sociali più deboli, sono costantemente alla nostra attenzione, e rappresentano parte del manifesto dei Cristiani Democratici.

Lo Statuto siciliano prevede la competenza regionale in materia scolastica. Esistono impegni perché venga resa concretamente possibile e non penalizzante la libertà di scelta delle famiglie tra scuola statale e scuola non statale?

Quale vice presidente della Commissione speciale per la riforma dello Statuto Siciliano, posso dire che ci stiamo muovendo per tutelare la specialità del nostro Statuto proprio per salvaguardare la nostra autonomia e le nostre competenze. In tal caso ritengo attento l'impegno di tutto il Parlamento in materia scolastica in seguito anche ad una mozione presentata al Congresso Regionale del Ccd dai delegati della provincia di Trapani, sulla parità di trattamento per le scuole non statali, abbiamo presentato già un disegno di legge, richiamandoci all'art. 33 della Costituzione, che deve garantire trattamento scolastico equo e paritario a quello degli alunni di scuole statali. La finalità del disegno di legge, già approvato dalla Giunta di Governo, obbedisce all'esigenza di realizzare una scuola aperta che coinvolga quante più sinergie possibili coinvolgendo studenti, genitori ed operatori sul mondo della scuola. Per noi autonomia e parità scolastica devono considerarsi due misure inseparabili. Siamo promotori di questo disegno di legge ed auspichiamo che presto possa andare in discussione in aula.

All'Ars il Ccd fa parte della maggioranza parlamentare e governativa. In che senso e in quali occasioni particolari esso ha dato prove incidenti del suo ruolo all'interno del Polo?

Riteniamo di essere stati più volte incisivi rispetto ad alcune questioni che hanno messo in discussione la compattezza del Polo stesso. Lo siamo stati quando si paventava l'ipotesi di tagliare i fondi ai comuni, quando si stavano azzerando i contributi ai ciechi ai portatori di handicap, ai meno abbienti ovvero quando a costoro si stava negando la solidarietà. Lo siamo stati di recente quando con un emendamento abbiamo ritenuto che fosse opportuno recepire la legge

Cassese per accollare un processo di snellimento delle procedure democratiche e la necessità di privatizzare i contratti all'interno delle amministrazioni regionali. Abbiamo attentamente vigilato in un percorso in cui la finanziaria ed il bilancio andavano a delineare nuovi assetti economici di investimento per la Sicilia. Ritengo che nel panorama politico regionale il nostro ruolo è appena iniziato, ritenendo di poter continuare a dare un forte contributo da moderati, per le



riforme strutturali alle quali questa regione va incontro.

Lei, lo ha già ricordato, è anche vicepresidente della commissione regionale per la revisione dello Statuto. Quali sono le direttive attraverso le quali ci si intende muovere in una stagione in cui la bicamerale romana ha lavorato per il federalismo e il semipresidenzialismo?

Noi abbiamo già mandato a Roma alcuni emendamenti che l'on. D'Onofrio, relatore sulla forma di Stato, attenzionerà certamente con questi emendamenti noi intendiamo «blindare lo Statuto» apportando noi stessi modifiche ad esso. Ferma restando la natura patetica dello Statuto o, se vogliamo, del nuovo modello federale che implica naturalmente, la centralità dello Stato nel fermo convincimento che l'Italia è una e indivisibile, noi auspichiamo poteri più ampi per politiche occupazionali e di sviluppo più veloci. Le direttrici di marcia sono principalmente due: una chiaramente riguarda la riforma elettorale regionale un punto sul quale noi del Ccd abbiamo idee molto chiare che potrei sintetizzare in sistema proporzionale per l'80% con sbarramento e premio di maggioranza l'altra, insieme all'autonomia finanziaria e proprio quella della tutela della specialità della Sicilia, innegabile centro del Mediterraneo e forte realtà economica e strategica.

Qual è la consistenza politico-elettorale del Ccd nella nostra provincia e quali sono i suoi punti di forza nel territorio trapanese?

Il Ccd in provincia di Trapani rappresenta oggi circa il 9-10% dell'intero corpo elettorale. Esso è componente diventato punto di riferimento di tanti amici moderati provenienti dalle aree laiche cattolico-liberali repubblicane e socialiste democratiche che, individuando nel Ccd partito giovane e di governo, una forza sana, propositiva che mai abusando il passato, anzi ereditando la parte migliore di esso, ha saputo interpretare al centro il nuovo sistema bipolare. I valori e la solidarietà rappresentano il vero punto di forza di esso, e grati tutti siamo ai nostri leader, on. Casini, Mastella e Cardinale che per primi, fondando questo partito, ci hanno impartito il vero messaggio che riguarda l'uomo come punto di riferimento al centro del sistema.

Quali sono, a parer suo, i bisogni più impellenti della gente comune a cui il Ccd intende dar risposta? In che direzione il partito si muove perché queste risposte siano quanto più sollecite e concrete?

Quali se non quelli dell'occupazione e di una migliore qualità della vita? Viviamo già da parecchio tempo un clima di sfiducia verso le istituzioni e verso il futuro. del «distanza non v'è certezza» scriveva Lorenzo de' Medici. Vero è che la XII legislatura è appena iniziata e che bisogna adesso operare nel senso di una crescita socio-economica. In tal senso il percorso passa attraverso una serie di riforme strutturali che il Ccd ritiene di aver individuato nella modifica dello Statuto, nella legge elettorale che possa garantire più stabilità, ma soprattutto nell'accelerazione della spesa pubblica e nella accelerazione delle procedure che hanno paralizzato questa regione. Tutto questo passa comunque da una maturità che questo parlamento regionale deve dimostrare nel benessere della collettività. In questi settori noi siamo già depositari di alcuni disegni di legge che il parlamento dovrà discutere. La soluzione a problemi come quello della sanatoria delle abitazioni che insistono sulla fascia costiera a 150 metri dal mare, dei vincoli paesistici, dell'edilizia, del turismo, della pesca, dei forestali, dei precari di questa nostra Sicilia, non può e non deve tardare a venire.

Mi consenta infine, se permette, una domanda sulla sua stessa persona, che circola abbondantemente nei nostri ambienti. Lei, oggi leader del «Centro Cristiano Democratico» nella nostra provincia, è figlio di

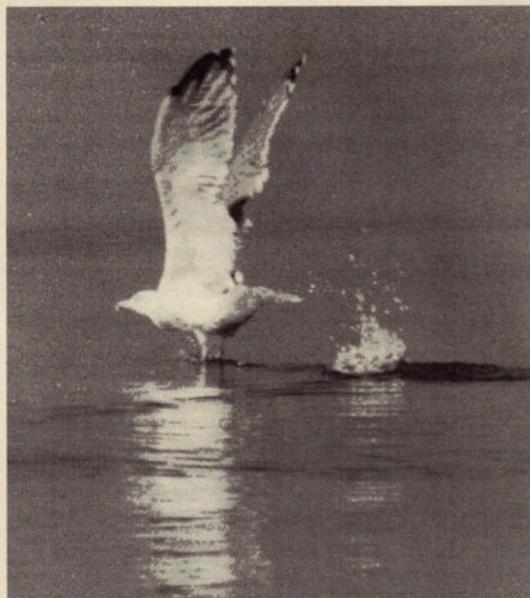
un noto leader socialdemocratico della nostra stessa provincia nella cosiddetta «prima repubblica». In che senso e per quali ragioni il suo percorso ideale e politico è diverso da quello che è stato di suo padre? Cosa ha, insomma – che suo padre non abbia avuto – in comune con il cosiddetto «mondo cattolico», tanto da caratterizzare una sua leadership che si svolge proprio all'interno di quest'ambito?

Vede, io non credo che il percorso politico sia veramente diverso da quello di mio padre, la sua guida ideologica di ispirazione e sempre stato Saragat, e noi sappiamo che per Saragat la centralità dell'uomo era presupposto della sua politica, fermo restando che la fede cattolica cristiana ha sempre caratterizzato la politica di questo grande statista, che militava in un partito laico, perché sosteneva la laicizzazione della politica. La grande umanità e la grande solidarietà e la fede che hanno caratterizzato la vita politica di mio padre trova profondi punti in comune con l'ispirazione cristiana democratica che caratterizza il Ccd, al quale io appartengo ed al quale anche molti ex socialdemocratici appartengono partendo proprio da Enrico Ferri (ex segretario Psdi) e oggi vice presidente nazionale del Ccd. Detto questo emerge con forza il mio «credo» politico che altro non è se non quello per cui il Ccd è nato. Esso parte dall'uomo e dalla centralità dello stesso nella società e dalle radici che cristianamente il Ccd affonda nella gente nei cuori nella solidarietà nella libertà. Ecco questi sono i valori che noi rappresentiamo oggi più che mai.

Franco Stella e le sue fotografie

(segue dalla terza)

senza «rumore» apparente, i nostri battiti cardiaci registrano, o registreranno dopo, traducendoli, le sensazioni provate, e proprio qui sta la soluzione del teorema «arte non arte», tutto ciò, infatti, che produce emotività, sensazioni, stimolo alla riflessione, stimolo a pensare, chiave per scoprire verità nascoste, architettura di linguaggio e simbolismo, liricità e luce di contrasto, e arte allo stato puro: il bello



fine a se stesso e crosta, inutile bagaglio privo di contenuti, e iconografia. Ricordiamoci sempre che la macchina fotografica, il computer, le catene di montaggio sono diavolerie con un minimo comun denominatore: quello della cretinite cronica, e sempre l'uomo l'elemento chiave che li guida e li asserve, così come avviene con il riproduttore di immagini, ricordiamoci, tanto per non distaccarci dal nostro ambiente pregnante «civiltà contadina», di Siragusa, di D'Angelo che addirittura ebbe ad usare macchinette trovate nei fustini di detersivo, di Corso di Mastrocinque.

Onore al merito. Franco Stella tutto questo lo sa.

IL FARO

Periodico fondato nel 1959
da

Michele De Vincenzi, Angelo Marrone,
Bernardo Mattarella, Giuseppe Novara,
Vincenzo Occhipinti e Bartolo Rallo

Via Ugo Bassi, 3 - 91100 Trapani
Tel. (0923) 555608

Redazione Regionale
Via Houel, 24 - 90138 Palermo
Tel. (091) 336601

Direttore Responsabile: Antonio Calcaro

Amministrazione e Pubblicità
Tel. (0924) 31744

Fotocomposizione integrata
Cieffeuno via Perna Abate, 26
91100 Trapani Tel. (0923) 553333

Stampa

Arti Grafiche Corrao snc
Via B. Valenza, 31 - Trapani
Tel. (0923) 28858 2 linee aut.

Abbonamento annuo L. 20.000
Abbonamento sostenitore L. 50.000

casella postale n. 135
c/c postale 11425915
Banca di Roma - Trapani
c/c 651372-59

Registrato presso il tribunale
di Trapani n. 64 del 10 Aprile 1959
Editrice: Società Cooperativa a r.l.
«Il Faro»

questo numero è stato chiuso
il 14 luglio 1997



Associazione
all'Unione
Stampa
Periodica
Italiana